MICROIMPRESA

Microimpresa
Rivista di cultura economica dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA
Spedizione in a.p. -45% - art. 2 comma 20/b legge 662 - filiale di Venezia
Nr. 24 - I quadrimestre 2010
Abonement Poste - Taxe percue

Direttore Responsabile
Renato Mason

Direttore
Luca Romano

Redazione
Centro Studi CGIA Mestre

CGIA servizi MESTRE

Direzione, redazione e amministrazione
Mestre, via Torre Belfredo 81/d
telefono 0039-0412386700
Telefax 0039-041984501
e-mail: sindacale@mailcgiamestre.com

Stampa
Arti Grafiche Molin - Via Torino, 109 - Mestre (VE)

ISSN 1590 - 0797

Registrazione del Tribunale di Venezia
del 15.06.1999 n. 1335 del registro della Stampa

Articoli e interventi connessi al mondo della microimpresa saranno ben accetti. Il materiale dovrà essere inviato alla redazione.

INDICE

Fondazione Impresa
Osservatorio Congiunturale sull'Artigianato, la Piccola Impresa, il Commercio ed i Servizi in Italia. Anno 2010 pag. 7

Lorella Di Giambattista
L'attuazione in Italia dello"Small Business Act" e le prospettive per le piccole imprese pag. 63

Francesco Pareti
Lo Small Business Act fa breccia in Europa pag. 83

DOCUMENTI

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, "Una corsia preferenziale per la piccola impresa". Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un "Small Business Act" per l'Europa), Bruxelles, 25.6.2008, COM (2008) 394 definitivo pag. 95

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 maggio 2010, Attuazione della comunicazione della Commissione U.E. del 25 giugno 2008, recante: «Pensare anzitutto in piccolo» Uno «Small Business Act» per l'Europa (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 giugno 2010, n. 144) pag. 133

Autori di questo numero

Fondazione Impresa
Centro studi e di ricerca sulla piccola e microimpresa,
www.fondazioneimpresa.it

Lorella Di Giambattista
Avvocato specializzato in diritto d'impresa. Professore a contratto di European Commercial Law ed European Competition Law, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Docente di Profili di Diritto comunitario e internazionale per il turismo, Master "Economia e marketing del turismo e comunicazione del territorio", Università LUISS "Guido Carli", Roma. Consulente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Politiche Comunitarie

Francesco Pareti
Responsabile dipartimento Politiche Comunitarie – Eurosportello Unioncamere del Veneto

Si ringraziano gli autori di questo numero per avervi contribuito con entusiasmo e professionalità.
Il presente numero di Microimpresa è stato curato da Fondazione Impresa.

■ Fondazione ■ Impresa

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULL'ARTIGIANATO, LA PICCOLA IMPRESA, IL COMMERCIO ED I SERVIZI IN ITALIA. ANNO 2010.

A cura di Fondazione Impresa

Inizia, con questa rilevazione, l'*Osservatorio Congiunturale sull'Artigianato, la Piccola Impresa, il Commercio ed i Servizi in Italia*.

Si tratta di un'indagine che coinvolge un campione di circa 1.200 imprese con meno di 20 addetti e che ha l'obiettivo di monitorare lo "stato di salute" delle imprese italiane, attraverso l'analisi di indicatori quali produzione, fatturato, ordini, export, occupazione ed investimenti.

L'Osservatorio permette di analizzare con maggiore semplicità i risultati raggiunti semestre dopo semestre dalle imprese, valutando il loro ruolo nella creazione di ricchezza nel Paese. Le previsioni espresse per i mesi successivi consentono di avere a disposizione uno strumento con cui capire in che modo e in che misura il comparto subisce o reagisce alle dinamiche economiche complessive e se i risultati attesi consentiranno di migliorare le *performance* fin qui ottenute.

Il rapporto si suddivide in tre livelli di analisi:

- l'analisi dei risultati del primo semestre 2010 in comparazione diretta con gli andamenti del semestre precedente (secondo semestre 2009) e con lo stesso periodo dell'anno passato (primo semestre 2009); le previsioni per il prossimo semestre (secondo semestre 2010);
- gli andamenti e le previsioni distinte per quattro settori economici: artigianato, piccola impresa, commercio e servizi;
- gli andamenti e le previsioni delle imprese del campione distinte per ripartizione geografica: Nord Est, Nord Ovest, Centro, Sud Isole.

Contestualmente all'Osservatorio Congiunturale inoltre sono state rivolte alle imprese una serie di domande inerenti alla particolare situazione economica attuale, con riferimento ad alcuni aspetti che esulano dal contesto dell'analisi congiunturale, ma che consentono di descrivere in modo più completo e dettagliato la situazione economica complessiva.

In particolare si prendono in considerazione i seguenti aspetti:

- a che punto si trovano le aziende lungo il tunnel della crisi;
- l'agenda delle priorità per il prossimo futuro.

MICROIMPRESA

Attraverso l'incrocio dei risultati per settore economico e ripartizione geografica è possibile stilare una graduatoria e mettere in evidenza chi si torva più avanti o più indietro degli altri. Inoltre, a seconda del profilo dell'azienda, è possibile stilare una differente agenda delle priorità, alla luce anche dello scenario economico che si prospetta per il prossimo futuro.

Abstract

L'Osservatorio Congiunturale rileva, attraverso un questionario strutturato somministrato ad oltre 1.200 piccole imprese italiane, ripartite per area (Nord Est, Nord Ovest, Centro, Sud Isole) e settore economico (Artigianato, Piccola Impresa, Commercio e Servizi), gli andamenti a consuntivo e previsionali relativamente ai seguenti parametri economici: produzione/domanda, fatturato, prezzi dei fornitori, occupazione ed investimenti. Per l'artigianato e la piccola impresa, inoltre, si considerano gli andamenti degli ordini e del fatturato dall'export.

Per tali variabili, eccetto gli investimenti per cui si considera l'incidenza degli investitori, sono state determinate le variazioni percentuali in tre differenti momenti temporali:

- *variazione congiunturale: fa riferimento alle entità di crescita, flessione o stabilità registrate nel*

MICROIMPRESA

1° semestre 2010 rispetto al semestre precedente (2° 2009);

- *variazione tendenziale: fa riferimento alle entità di crescita, flessione o stabilità registrate nel 1° semestre 2010 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (1° 2009);*
- *variazione previsionale: fa riferimento alle entità di crescita, flessione o stabilità previste per il 2° semestre 2010.*

In generale i primi mesi del 2010 sono stati caratterizzati da andamenti negativi nella produzione/domanda e nel fatturato (flessioni inferiori al punto percentuale) ed anche sul fronte occupazionale si registra un calo consistente (-2,3%). Il livello dei prezzi segna un incremento superiore a +3%, mentre la propensione ad investire si attesta attorno al 14%.

In termini tendenziali la situazione nel complesso appare più stabile con un sostanziale mantenimento dei volumi produttivi e di fatturato, ma si evidenzia ancora una rilevante perdita di posti di lavoro (-1,9%). Nelle previsioni per il prossimo semestre si prevede un incremento della produzione/domanda intorno al punto percentuale ed una crescita del fatturato superiore al +2%. Prosegue anche nel prossimo periodo la contrazione del numero addetti, an-

MICROIMPRESA

che se in maniera più contenuta (-0,6%); il trend dei prezzi dovrebbe risultare meno accentuato (+1,5%) e stabile si dovrebbe mantenere la quota di investitori (13,7%).

A livello settoriale le aziende dei servizi accusano le contrazioni più rilevanti rispetto alla seconda parte del 2009 con flessioni della domanda e del fatturato rispettivamente pari a -2% e -1,6%. In questo settore, inoltre, si rileva la crescita dei prezzi più sostenuta (+4,4%), mentre la contrazione di addetti risulta meno negativa (-1,2%). L'artigianato e la piccola impresa registrano nel corso dei primi sei mesi del 2010 una leggera flessione dei volumi produttivi (rispettivamente -0,1% e -0,3%), anche se questo non condiziona l'andamento del fatturato che risulta addirittura in leggero progresso nei due settori (+0,5% e +0,2%). Pesante invece risulta il ridimensionamento del numero di addetti (flessioni intorno al -3% per entrambi), mentre negli investimenti la piccola impresa si dimostra più attiva (15%). Il commercio, infine, a livello congiunturale evidenzia una contrazione della domanda pari a -0,8%, con una flessione del fatturato superiore al punto percentuale (-1,2%). Nell'occupazione la perdita di posti di lavori si attesta a -2,6%, mentre leggermente al di sopra della media nazionale risulta la propensione ad inve-

MICROIMPRESA

stire (14,5%). A livello tendenziale si può rilevare una sostanziale stabilità in tutti i comparti, anche se sul fronte occupazionale si evidenziano ancora pesanti contrazioni, con solo il commercio a contenere le perdite (-0,4%). Sotto questo profilo, inoltre, è possibile assistere anche nel prossimo periodo a dinamiche negative, soprattutto nell'artigianato in cui è prevista una contrazione consistente (-2%). Per quanto riguarda invece i volumi di produzione/domanda e fatturato si prevedono in tutti i settori significativi incrementi e sulla scia di questi progressi potrebbe migliorare anche la propensione ad investire nell'artigianato e nel commercio.

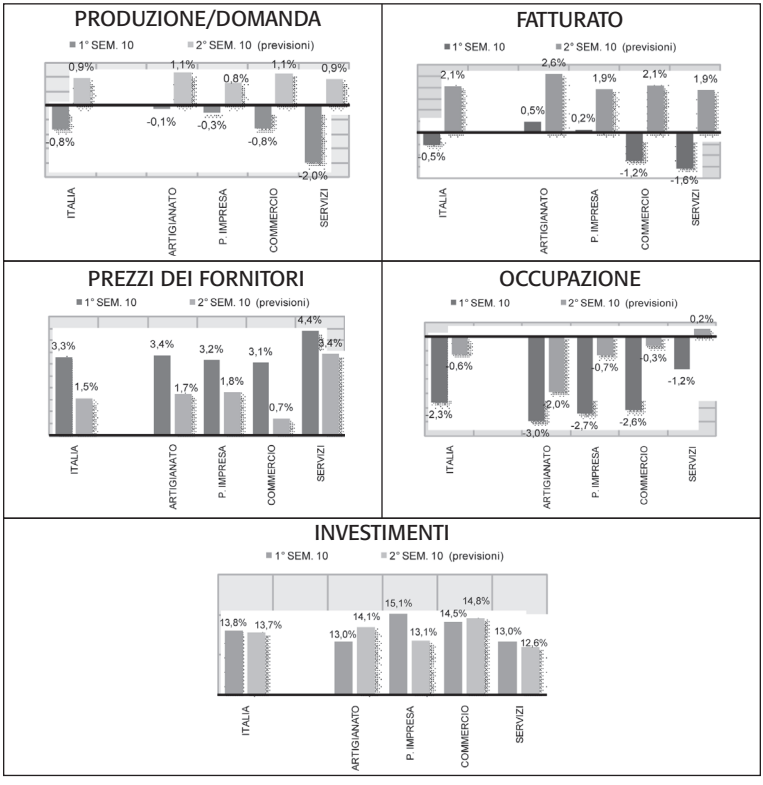
Considerando infine le dinamiche congiunturali secondo le differenti aree geografiche il Nord Est ed il Nord Ovest presentano andamenti meno negativi con una buona ripresa degli ordini e dell'export e con prospettive di consolidamento di questi trend anche nel prossimo futuro.

Al Centro e al Sud, invece, si evidenziano ancora alcune flessioni rispetto al semestre precedente nella produzione/domanda e nel fatturato, confermate su base annua, mentre in ripresa sono gli ordini e buone prospettive sotto questo aspetto si segnalano anche per i prossimi mesi. Nel Centro-Sud inoltre si evidenziano le maggiori difficoltà occupazionali con

MICROIMPRESA

flessioni consistenti a livello congiunturale e tendenziale.

TOTALE ITALIA E SETTORI ECONOMICI – DINAMICHE CONGIUNTURALI E PREVISIONALI - Variazioni medie percentuali ed incidenze percentuali degli investitori



Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

TOTALE ITALIA E SETTORI ECONOMICI – DINAMICHE TENDENZIALI - Variazioni medie percentuali

	PRODUZIONE / DOMANDA	FATTURATO	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE
ITALIA	→ -0,3%	→ 0,0%	↓ 4,2%	↓ -1,9%
ARTIGIANATO	→ 0,1%	↑ 0,6%	↓ 3,4%	↓ -3,2%
PICCOLA IMPRESA	→ -0,3%	→ -0,3%	→ 1,6%	↓ -2,7%
COMMERCIO	↓ -0,5%	→ 0,3%	↓ 5,4%	→ -0,4%
SERVIZI	→ -0,3%	→ -0,3%	↓ 6,0%	↓ -1,5%

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

AREE – DINAMICHE CONGIUNTURALI E PREVISIONALI Variazioni medie percentuali ed incidenze percentuali degli investitori

	PRODUZIONE / DOMANDA var. medie %		FATTURATO var. medie %		ORDINI var. medie %		EXPORT var. medie %		PREZZI DEI FORNITORI var. medie %		OCCUPAZIONE var. medie %		INVESTIMENTI inc. % investitori	
	1° 10	2° 10 (prev.)	1° 10	2° 10 (prev.)	1° 10	2° 10 (prev.)	1° 10	2° 10 (prev.)	1° 10	2° 10 (prev.)	1° 10	2° 10 (prev.)	1° 10	2° 10 (prev.)
ITALIA	↓ -0,8%	↑ 0,9%	↓ -0,5%	↑ 2,1%	↑ 0,9%	↑ 1,0%	↑ 1,1%	↑ 2,2%	↓ 3,3%	→ 1,5%	↓ -2,3%	↓ -0,6%	13,8%	13,7%
NORDEST	↓ -0,5%	↑ 0,6%	→ -0,2%	↑ 1,1%	↑ 2,4%	↑ 0,9%	↑ 1,9%	↑ 1,9%	→ 2,2%	→ 0,5%	↓ -2,8%	↓ -0,6%	17,7%	16,6%
NORDOVEST	↓ -1,0%	↑ 1,2%	→ 0,1%	↑ 2,5%	↑ 1,0%	↑ 1,2%	↑ 2,6%	↑ 2,8%	↓ 2,8%	→ 1,0%	↓ -0,7%	→ -0,3%	13,7%	14,2%
CENTRO	↓ -1,3%	↑ 1,1%	↓ -1,1%	↑ 3,0%	→ 0,3%	↑ 1,8%	↑ 1,1%	↑ 2,9%	↓ 4,3%	→ 1,2%	↓ -2,8%	↓ -0,9%	13,3%	12,5%
SUD ISOLE	↓ -0,7%	↑ 0,9%	↓ -0,9%	↑ 1,9%	→ -0,1%	↑ 0,5%	→ 0,3%	↑ 2,1%	↓ 3,3%	→ 1,5%	↓ -3,1%	↓ -0,8%	11,4%	5,1%

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

AREE – DINAMICHE TENDENZIALI - Variazioni medie percentuali ed incidenze percentuali degli investitori

	PRODUZIONE / DOMANDA	FATTURATO	ORDINI	EXPORT	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE
ITALIA	→ -0,3%	→ 0,0%	↑ 2,7%	↑ 0,6%	↓ 4,2%	↓ -1,9%
NORDEST	→ 0,1%	↑ 0,8%	↑ 4,5%	↑ 1,8%	→ 1,5%	↓ -1,4%
NORDOVEST	→ -0,2%	↑ 0,5%	↑ 2,1%	↑ 1,9%	↓ 2,6%	↓ -1,1%
CENTRO	↓ -1,1%	↓ -1,3%	↑ 3,3%	↑ 1,4%	↓ 4,1%	↓ -1,6%
SUD ISOLE	→ -0,1%	→ -0,4%	↑ 1,2%	↓ -0,5%	↓ 4,2%	↓ -3,3%

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

MICROIMPRESA

LEGENDA DELLA RAPPRESENTAZIONE TABELLARE

Per quanto riguarda la produzione/domanda, il fatturato, l'occupazione, l'export e gli ordini le frecce riportate nelle tabelle relative alle dinamiche congiunturali, tendenziali e previsionali seguono la seguente regola: a variazioni percentuali del parametro uguali o superiori a +0,5% viene assegnata una freccia rivolta verso l'alto, ad indicare una buona crescita. Se la variazione è compresa tra +0,4% e -0,4%, si accosta una freccia orientata verso destra (situazione di sostanziale stabilità). A variazione uguali o più negative di -0,5% si collega invece una freccia rivolta verso il basso, ad indicare una flessione consistente del parametro.

Per quanto riguarda i prezzi dei fornitori a variazioni più elevate di +2,5% si assegna una freccia verso il basso (forte aumento dei prezzi), se la variazione è compresa tra 0% e +2,5% si assegna una freccia orientata verso destra e infine nel caso di diminuzioni dei prezzi (variazioni negative) si assegna una freccia rivolta verso l'alto.

Ranking sintetico

Sulla base delle dinamiche a consuntivo e previsionali è stato creato un indice sintetico, su una scala che va da 0 a 5, che consente di mettere direttamente a confronto i diversi settori economici e le aree geografiche, mettendo in evidenzia chi si trova in cima al ranking e chi invece è più indietro.

MICROIMPRESA

Considerando le aree geografiche si evidenzia una netta spaccatura tra Nord e Centro-Sud con il Nord Est ed il Nord Ovest che guidano a pari merito la graduatoria grazie soprattutto alle indicazioni di crescita che sono previste per il prossimo periodo. Il Centro ed il Sud Isole risultano più attardati per effetto di andamenti "in rosso" a livello congiunturale e tendenziale.

Nella graduatoria per settori la piccola impresa è risultata più reattiva nella prima parte dell'anno, mentre l'artigianato dimostra le maggiori potenzialità di ripresa nel prossimo futuro. Il commercio occupa una posizione di rincalzo ed anche se sta migliorando il clima di fiducia dei consumatori, date le buone prospettive per il prossimo futuro, nell'ultimo semestre si sono evidenziati ancora andamenti negativi che riflettono una fase di involuzione non ancora completamente superata.

I servizi, infine, sono quelli che hanno subito più degli altri il protrarsi della crisi anche nella prima parte del 2010 con dinamiche negative a livello congiunturale e tendenziale, anche se si potrebbe realizzare nel corso del secondo semestre un inversione di tendenza grazie alle migliori prospettive degli addetti ai lavori.

RANKING SINTETICO - Graduatoria secondo il punteggio sintetico

	RISULTATO SINTETICO	RISULTATO CONGIUNTURALE	RISULTATO TENDENZIALE	RISULTATO PREVISIONALE
NORDEST	5	3	5	5
NORDOVEST	5	3	3	5
CENTRO	3	1	0	4
SUD ISOLE	3	0	1	4
ARTIGIANATO	5	4	4	5
P. IMPRESA	5	5	2	4
COMMERCIO	4	2	3	5
SERVIZI	3	1	1	5

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

INDICE SINTETICO

L'indice sintetico si basa considerando gli andamenti a livello congiunturale, tendenziale e previsionale. Per ogni variazione o tendenza rilevata viene attribuito un punteggio da 0 a 5 che dipende dall'entità di crescita o flessione in rapporto alla media generale. Il punteggio massimo (5) indica la situazione migliore rispetto alle altre aree o settori, in maniera speculare il livello minimo (0) indica la situazione di maggiore difficoltà. Per la determinazione dell'indice si considerano come parametri di riferimento la produzione/domanda, il fatturato, i prezzi dei fornitori, l'occupazione e gli investimenti.

1. Il quadro generale

1.1 Produzione/domanda

In termini congiunturali la variazione della produzione/domanda nel primo semestre 2010 risulta leggermente negativa (-0,8%), confermata anche dal saldo degli andamenti che evidenzia una prevalenza di andamenti di ridimensionamento (-16,9).

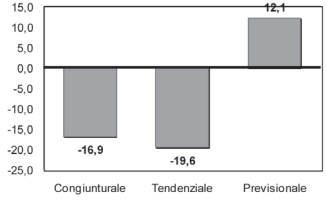
La dinamica tendenziale, invece, rileva una maggiore stabilità dei livelli (-0,3%), nonostante il saldo degli andamenti è sullo stesso ordine di grandezza di quello registrato a livello congiunturale (-19,6).

Dalle previsioni per il prossimo periodo emerge tra gli addetti ai lavori un generale ottimismo, con una variazione ed un saldo positivi (pari rispettivamente a +0,9% e a +12,1).

MICROIMPRESA

PRODUZIONE/DOMANDA – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali congiunturali e tendenziali

SALDI DI OPINIONE



VARIAZIONI MEDIE PERCENTUALI

2° 09 / 1° 10	↓	**-0,8%**
1° 09 / 1° 10	→	**-0,3%**
1° 10 / 2° 10*	↑	**0,9%**

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

1.2 Fatturato

La lieve perdita di volumi di lavoro determina una relativa diminuzione del livello di fatturato: nel corso del primo semestre 2010 si registra, infatti, una leggera flessione, anche se più contenuta rispetto a quella registrata per la produzione/domanda (-0,5%).

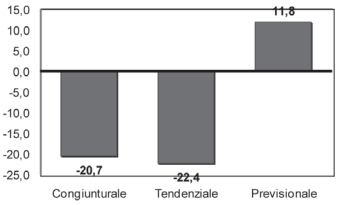
Il saldo negativo degli andamenti (-20,7) testimonia un peggioramento rispetto al semestre precedente ed anche in termini tendenziali si evidenzia una tendenza al ribasso (saldo -22,4) nonostante in termini di variazione non si registra alcuno scostamento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

MICROIMPRESA

Per i prossimi sei mesi è attesa una ripresa del fatturato, con una variazione positiva pari a +2,1% e con un corrispondente saldo positivo superiore ai dieci punti.

FATTURATO – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali congiunturali e tendenziali

SALDI DI OPINIONE



VARIAZIONI MEDIE PERCENTUALI TENDENZIALI

2° 09 / 1° 10	**-0,5%**
1° 09 / 1° 10	**0,0%**
1° 10 / 2° 10*	**2,1%**

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

1.3 Ordini

Nonostante la lieve contrazione dei volumi di lavoro, per quanto concerne l'andamento degli ordini, nel corso del primo semestre 2010 si registra una situazione in ripresa, con variazioni congiunturali e soprattutto tendenziali positive (rispettivamente pari a +0,9% e +2,7%).

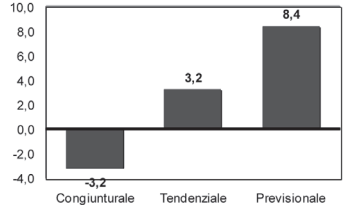
MICROIMPRESA

Osservando invece i saldi di opinione, si nota un valore lievemente negativo per quel che riguarda il confronto con il semestre precedente (-3,2), mentre a livello tendenziale si registra una leggera prevalenza di andamenti positivi che testimoniano l'effettiva ripresa degli ordini per le aziende della produzione.

Per il prossimo semestre è attesa una nuova variazione positiva (+1,0%), con un relativo saldo di opinione che evidenzia questo processo di crescita (+8,4).

ORDINI – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali congiunturali e tendenziali

SALDI DI OPINIONE



VARIAZIONI MEDIE PERCENTUALI TENDENZIALI

2° 09 / 1° 10	**0,9%**
1° 09 / 1° 10	**2,7%**
1° 10 / 2° 10*	**1,0%**

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

1.4 Prezzi dei fornitori

Nel primo semestre 2010 si segnala una ripresa dei prezzi praticati dai fornitori con una variazione pari a +3,3% rispetto a fine 2009 e che supera i quattro punti percentuali se si ragiona su base annua (+4,2%).

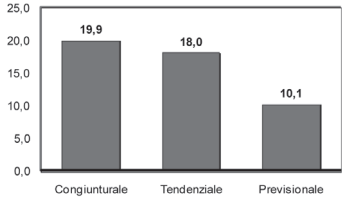
Anche i saldi di opinione testimoniano una tendenza generale di crescita dei prezzi con valori che si attestano di poco al di sotto dei venti punti (rispettivamente +19,9 e +18).

Le previsioni per la seconda parte del 2010 sono più positive: si prospetta una contenuta crescita del livello dei prezzi, con una variazione attorno a +1,5% e un saldo complessivo quasi dimezzato rispetto ai valori congiunturali e tendenziali (+10,1).

MICROIMPRESA

PREZZI DEI FORNITORI – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali congiunturali

SALDI DI OPINIONE



VARIAZIONI MEDIE PERCENTUALI TENDENZIALI

2° 09 / 1° 10	↓ 3,3%
1° 09 / 1° 10	↓ 4,2%
1° 10 / 2° 10*	→ 1,5%

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

1.5 Occupazione

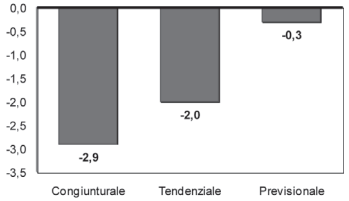
Per quanto riguarda il mercato del lavoro nella prima parte del 2010 si registra un trend fortemente negativo, con un baricentro degli andamenti più spostato verso le aziende che hanno ridimensionato i propri organici (saldo -2,9). In termini di variazione media percentuale si registra una flessione negli ultimi sei mesi pari a -2,3%, ridimensionamento che fa il paio con l'andamento che si evidenzia a livello tendenziale (-1,9%).

MICROIMPRESA

Le previsioni per i prossimi sei mesi sono meno negative; si registra infatti un'attenuazione del trend negativo pur prospettando anche nel prossimo semestre una leggera tendenza a ridurre gi organici (saldo -0,3) che produce una perdita di posti di lavoro pari a -0,6%.

OCCUPAZIONE – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali congiunturali e tendenziali

SALDI DI OPINIONE



VARIAZIONI MEDIE PERCENTUALI TENDENZIALI

2° 09 / 1° 10	**-2,3%**
1° 09 / 1° 10	**-1,9%**
1° 10 / 2° 10*	**-0,6%**

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

MICROIMPRESA

1.6 Investimenti

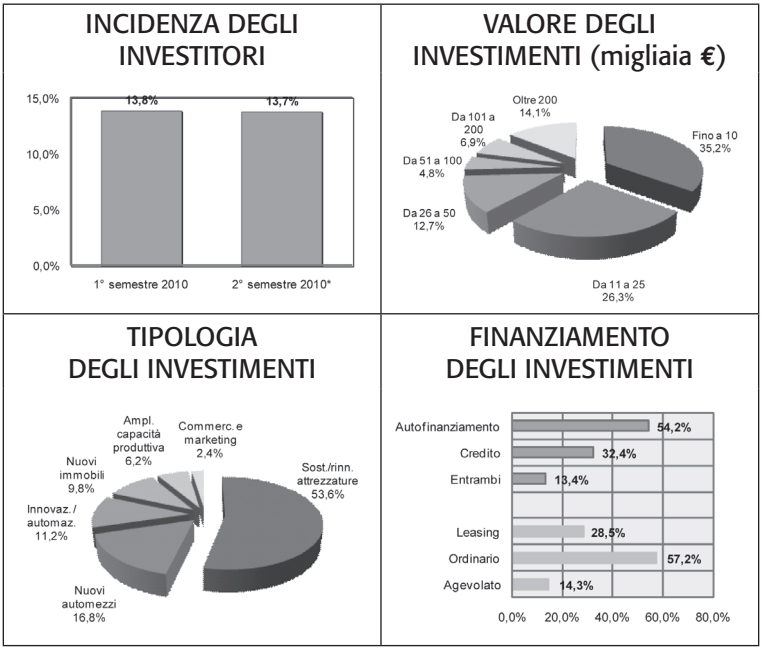
Nei primi sei mesi del 2010 si registra un'incidenza di investitori pari quasi al 14% con un trend analogo previsto per la seconda parte del 2010 (13,7%).

L'entità degli investimenti effettuati si mantiene comunque modesta: più del 60% delle aziende ha investito al massimo 25 mila euro e solo uno su cinque degli impieghi realizzati supera i centomila euro.

Tra le principali modalità di investimento, la sostituzione ed il rinnovo delle attrezzature rappresenta quella maggiormente praticata (53,6%), il 16,8% ha acquistato nuovi automezzi, l'11,2% degli investimenti sono stati orientati all'innovazione e all'automazione del lavoro, il 9,8% ha acquisito nuovi immobili, mentre marginali si attestano gli investimenti per l'ampliamento della capacità produttiva e per la commercializzazione e il marketing dei prodotti. L'autofinanziamento si conferma il canale di finanziamento principale (54,2%), mentre il ricorso al credito ordinario risulta la modalità più frequente (57,2%), seguito dal leasing (28,5%) e dal ricorso a forme di finanziamento agevolate (14,3%).

MICROIMPRESA

INVESTIMENTI – INVESTITORI NEL 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Incidenza degli investitori – Valore, tipologia e forma di finanziamento degli investimenti



** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

MICROIMPRESA

1.7 Export

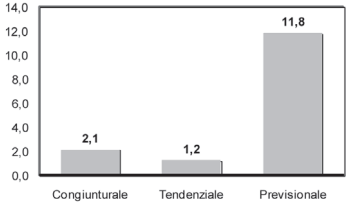
L'andamento dell'export nei primi sei mesi del 2010 appare in ripresa con un aumento del fatturato prodotto rispetto al semestre precedente superiore al punto percentuale e con un progresso pari a +0,6% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Anche negli andamenti si evidenzia un trend positivo seppure le entità dei saldi risultano modeste: +2,1 rispetto ai sei mesi precedenti e +1,2 rispetto allo stesso semestre del 2009.

Per i prossimi sei mesi ci si attende un netto miglioramento sia a livello di variazione media (+2,2%), sia per quel che riguarda il saldo di opinione (+11,8).

EXPORT – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali congiunturali e tendenziali

SALDI DI OPINIONE



VARIAZIONI MEDIE PERCENTUALI TENDENZIALI

2° 09 / 1° 10	↑ **1,1%**
1° 09 / 1° 10	↑ **0,6%**
1° 10 / 2° 10*	↑ **2,2%**

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

MICROIMPRESA

2. Le dinamiche congiunturali per settori

2.1 Artigianato

Rispetto al semestre precedente, nei primi sei mesi del 2010 l'artigianato ha fatto registrare variazioni positive per quel che concerne il fatturato (+0,5%), l'export (+0,5%) e gli ordini (+0,3%); stabile risulta la produzione (-0,1%), mentre i prezzi praticati dai fornitori e l'occupazione risultano essere i due indicatori più negativi: i primi risultano aumentati del +3,4%; negli addetti impiegati, invece, si registra una diminuzione pari a tre punti percentuali.

Si evidenzia sostanzialmente lo stesso trend anche prendendo in considerazione la dinamica tendenziale: fatturato, ordini e prezzi risultano aumentati, produzione ed export si mantengono stabili, l'occupazione accusa invece una flessione addirittura più ampia di quella congiunturale (-3,2%).

Le aspettative per il secondo semestre 2010 sono piuttosto incoraggianti, con l'unico dato negativo relativo all'occupazione (-2%), mentre i prezzi praticati dai fornitori evidenziano un tasso di crescita meno accentuato rispetto alla prima parte dell'anno (+1,7%). Per quanto riguarda gli investimenti infine si potrebbe concretizzare qualche nuovo investimento con una propensione leggermente superiore rispetto a quella

MICROIMPRESA

registrata nel primo semestre (rispettivamente 14,1% e 13%).

ARTIGIANATO – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Var. medie percentuali congiunturali e tendenziali, incidenza degli investitori

	PRODUZIONE	FATTURATO	ORDINI	EXPORT	PREZZI	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
2° 09 / 1° 10	-0,1%	0,5%	0,3%	0,5%	3,4%	-3,0%	13,0%
1° 09 / 1° 10	0,1%	0,6%	2,8%	-0,3%	3,4%	-3,2%	n.d.
1° 10 / 2° 10*	1,1%	2,6%	1,7%	1,6%	1,7%	-2,0%	14,1%

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

2.2 Piccola Impresa

La piccola impresa segue sostanzialmente lo stesso trend del settore artigiano: l'analisi congiunturale evidenzia infatti variazioni positive per ordini (+1,2%) ed export (+1,3%), produzione e fatturato risultano stazionari (rispettivamente -0,3% e +0,2%), mentre i prezzi sono aumentati del 3,2% e l'occupazione diminuita di quasi tre punti percentuali (-2,7%). Sopra la media si registra la quota di investitori (15,1%).

Per quel che riguarda l'analisi tendenziale si rilevano andamenti in linea a quelli congiunturali per ordini ed export (in aumento, rispettivamente +2,6% e

MICROIMPRESA

+1%), per produzione e fatturato (entrambi -0,3%) e per l'occupazione (in diminuzione con -2,7%).

Le previsioni per i prossimi sei mesi evidenziano nuovi progressi: oltre agli ordini (+0,7%) e all'export (+2,5%), si dovrebbero registrare incrementi anche nella produzione (+0,8%) e nel fatturato (+1,9%); i prezzi dovrebbero rimanere stabili (+1,8%) mentre l'andamento occupazionale dovrebbe essere ancora caratterizzato da qualche fuoriuscita di personale (-0,7%). La propensione all'investimento, infine, si dovrebbe attestare attorno al 13%.

PICCOLA IMPRESA – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Var. medie percentuali congiunturali e tendenziali, incidenza degli investitori

	PRODUZIONE	FATTURATO	ORDINI	EXPORT	PREZZI	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
2° 09 / 1° 10	➡ -0,3%	➡ 0,2%	⬆ 1,2%	⬆ 1,3%	⬇ 3,2%	⬇ -2,7%	15,1%
1° 09 / 1° 10	➡ -0,3%	➡ -0,3%	⬆ 2,6%	⬆ 1,0%	➡ 1,6%	⬇ -2,7%	n.d.
1° 10 / 2° 10*	⬆ 0,8%	⬆ 1,9%	⬆ 0,7%	⬆ 2,5%	➡ 1,8%	⬇ -0,7%	13,1%

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

2.3 Commercio

Il settore del commercio, a differenza dell'artigianato e della piccola impresa, nel corso del primo se-

MICROIMPRESA

mestre 2010 evidenzia un andamento congiunturale negativo per domanda (-0,8%), fatturato (-1,2%), prezzi (+3,1%) ed occupazione (-2,6%).

Questa fase non particolarmente brillante del settore, diretta conseguenza dell'involuzione dell'intero sistema economico nell'ultimo periodo, è peraltro confermata anche dalle variazioni registrate rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente: domanda (-0,5%), occupazione (-0,4%), prezzi in aumento (+5,4%), mentre in leggero progresso si segnala il volume d'affari (+0,3%).

Le previsioni per i prossimi sei mesi invece risultano piuttosto ottimistiche con variazioni positive per domanda (+1,1%) e fatturato (+2,1%) ed investimenti in linea a quelli della prima parte dell'anno (14,8%). Nell'occupazione si prevede ancora qualche flessione nel numero di addetti impiegati (-0,3%).

COMMERCIO – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Var. medie percentuali congiunturali e tendenziali, incidenza degli investitori

	DOMANDA	FATTURATO	PREZZI	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
2° 09 / 1° 10	↓ -0,8%	↓ -1,2%	↓ 3,1%	↓ -2,6%	14,5%
1° 09 / 1° 10	→ -0,5%	→ 0,3%	↓ 5,4%	→ -0,4%	n.d.
1° 10 / 2° 10*	↑ 1,1%	↑ 2,1%	→ 0,7%	→ -0,3%	14,8%

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

MICROIMPRESA

2.4 Servizi

Il minor clima di fiducia ed il calo dei consumi si riflettono in maniera abbastanza evidente anche sulle performance delle aziende dei servizi: il primo semestre del 2010, rispetto ai sei mesi precedenti fa registrare valori negativi nella domanda (-2%) e nel fatturato (-1,6%); in calo risulta anche l'occupazione (-1,2%), mentre i prezzi hanno subito un sensibile aumento (+4,4%).

La situazione non particolarmente favorevole si nota anche osservando l'analisi tendenziale, con domanda e fatturato stabili (entrambi -0,3%), prezzi aumentati di ben sei punti percentuali e occupazione in calo (-1,5%).

Negli investimenti si evidenzia una propensione relativamente bassa (13%) e, in prospettiva, non si dovrebbero rilevare particolari progressi su questo fronte (12,6%). Le previsioni per la seconda parte del 2010 evidenziano una situazione più positiva, con l'aumento dei volumi di domanda e fatturato (rispettivamente +0,9% e +1,9%), mentre in ambito occupazionale sono previsti nuovi inserimenti (+0,2%), facendo registrare peraltro l'unico valore positivo in questo ambito nei confronti di tutti gli altri settori economici considerati.

MICROIMPRESA

SERVIZI – ANDAMENTI 1° SEM. 2010 E PREVISIONI 2° SEM. 2010 - Var. medie percentuali congiunturali e tendenziali, incidenza degli investitori

	DOMANDA	FATTURATO	PREZZI	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
2° 09 / 1° 10	↓ -2,0%	↓ -1,6%	↓ 4,4%	↓ -1,2%	13,0%
1° 09 / 1° 10	→ -0,3%	→ -0,3%	↓ 6,0%	↓ -1,5%	n.d.
1° 10 / 2° 10*	↑ 0,9%	↑ 1,9%	↓ 3,4%	↑ 0,2%	12,6%

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

3. Le dinamiche congiunturali per aree geografiche

3.1 Nord Est

Per il Nord Est il primo semestre 2010, se confrontato con il periodo precedente, è stato caratterizzato da ridimensionamenti solo per produzione/domanda (-0,5%) ed occupazione (-2,8%); ordini ed export hanno fatto registrare valori positivi (rispettivamente +2,4% e +1,9%), mentre fatturato e prezzi sono rimasti pressoché stabili (-0,2% e +2,2%).

Le variazioni tendenziali mostrano una contrazione solo a livello occupazionale (-1,4%), mentre fatturato, ordini ed export sono aumentati (rispettivamente +0,8%, +4,5% e +1,8%) e i livelli di produzione/domanda e dei prezzi si sono mantenuti stabili (+0,1% e +1,5%).

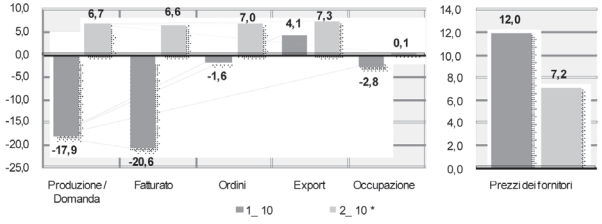
MICROIMPRESA

In prospettiva si possono cogliere indicazioni positive, dato che domanda, fatturato, ordini ed export dovrebbero crescere (rispettivamente +0,6%, +1,1%, +0,9% e +1,9%), mentre nell'occupazione si prevede ancora qualche fuoriuscita di personale (-0,6%),

La quota di investitori risulta superiore alla media nazionale sia nel primo semestre (17,7%) che in previsione per la seconda parte dell'anno (16,6%).

NORD EST – ANDAMENTI 1° SEM. '10 E PREVISIONI 2° SEM. '10 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali e incidenza degli investitori

SALDI DI OPINIONE



VAR. MEDIE % PERCENTUALI

	PRODUZIONE/ DOMANDA	FATTURATO	ORDINI	EXPORT	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
2° 09 / 1° 10	↓ -0,5%	→ -0,2%	↑ 2,4%	↑ 1,9%	→ 2,2%	↓ -2,8%	17,7%
1° 09 / 1° 10	→ 0,1%	↑ 0,8%	↑ 4,5%	↑ 1,8%	→ 1,5%	↓ -1,4%	n.d.
1° 10 / 2° 10*	↑ 0,6%	↑ 1,1%	↑ 0,9%	↑ 1,9%	→ 0,5%	↓ -0,6%	16,6%

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

MICROIMPRESA

3.2 Nord Ovest

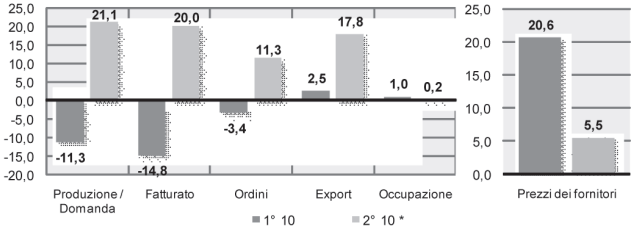
Rispetto al secondo semestre 2009 si registra nel Nord Ovest una flessione per la produzione/domanda pari a -1%, mentre la perdita di posti di lavoro si attesta a -0,7%). In senso opposto si segnala invece una crescita degli ordini (+1%) e dell'export (+2,6%), mentre il fatturato resta stabile (+0,1%). I prezzi dei fornitori infine presentano un tasso di crescita superiore ai due punti e mezzo percentuale, mentre la quota di investitori si colloca in linea a quella media di riferimento.

Le dinamiche tendenziali confermano i tenui segnali di ripresa evidenziati a livello congiunturale con una ripresa degli ordini e dell'export (rispettivamente +2,1% e +1,9%) e con un sostanziale equilibrio dei volumi produttivi (-0,2%). Per l'occupazione tuttavia si ribadiscono le difficoltà già riscontrate a livello congiunturale (-1,1%). Per il secondo semestre 2010 si ricavano indicazioni piuttosto positive sia dai saldi di opinione sia dalle variazioni medie percentuali, con aumenti per produzione/domanda (+1,2%), fatturato (+2,5%), ordini (+1,2%) ed export (+2,8%); i prezzi dei fornitori, così come il livello dell'occupazione dovrebbero rimanere stabili; in lieve aumento anche la quota di aziende investitrici (14,2%).

MICROIMPRESA

NORD OVEST – ANDAMENTI 1° SEM. '10 E PREVISIONI 2° SEM. '10 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali e incidenza degli investitori

SALDI DI OPINIONE



VAR. MEDIE % PERCENTUALI

	PRODUZIONE/ DOMANDA	FATTURATO	ORDINI	EXPORT	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
2° 09 / 1° 10	↓ -1,0%	→ 0,1%	↑ 1,0%	↑ 2,6%	↓ 2,8%	↓ -0,7%	13,7%
1° 09 / 1° 10	→ -0,2%	↑ 0,5%	↑ 2,1%	↑ 1,9%	↓ 2,6%	↓ -1,1%	n.d.
1° 10 / 2° 10*	↑ 1,2%	↑ 2,5%	↑ 1,2%	↑ 2,8%	→ 1,0%	→ -0,3%	14,2%

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

MICROIMPRESA

3.3 Centro

La regione centrale del nostro Paese ha subito maggiormente le dinamiche negative dell'ultimo periodo rispetto al Nord Italia: anche solo dando sguardo veloce ai saldi di opinione si intuisce, infatti, la situazione di difficoltà incontrata nella prima parte dell'anno (saldi ampiamente negativi per produzione/domanda e fatturato). La conferma si ha osservando le variazioni congiunturali: solamente l'export risulta positivo (+1,1%), gli ordini sono rimasti stabili (+0,3%), mentre produzione/domanda, fatturato e occupazione segnano un calo consistente (rispettivamente -1,3%, -1,1% e -2,8%).

Analizzando la situazione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, si ottiene sostanzialmente lo stesso trend, ad eccezione del livello degli ordinativi, in aumento del 3,3%.

La seconda parte del 2010 dovrebbe essere caratterizzata da una ripresa generale in tutti gli indicatori, con variazioni positive per produzione/domanda (+1,1%), fatturato (+3%), ordini (+1,8%) ed export(+2,9%); l'occupazione dovrebbe evidenziare ancora un trend negativo, anche se in termini più contenuti (-0,9%), mentre in calo si prospetta la propensione agli investimenti (12,5%).

MICROIMPRESA

CENTRO – ANDAMENTI 1° SEM. '10 E PREVISIONI 2° SEM. '10 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali e incidenza degli investitori

SALDI DI OPINIONE

VAR. MEDIE % PERCENTUALI

	PRODUZIONE/ DOMANDA	FATTURATO	ORDINI	EXPORT	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
2° 09 / 1° 10	↓ -1,3%	↓ -1,1%	→ 0,3%	↑ 1,1%	↓ 4,3%	↓ -2,8%	13,3%
1° 09 / 1° 10	↓ -1,1%	↓ -1,3%	↑ 3,3%	→ 1,4%	↓ 4,1%	↓ -1,6%	n.d.
1° 10 / 2° 10*	↑ 1,1%	↑ 3,0%	↑ 1,8%	↑ 2,9%	→ 1,2%	↓ -0,9%	12,5%

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

3.4 Sud Isole

L'Italia Meridionale e le Isole hanno accusato più di tutte le altre ripartizioni il processo involutivo dell'ultimo periodo: quasi tutti gli indicatori presi in considerazione riportano, infatti, valori negativi a livello congiunturale (produzione/domanda -0,7%, fatturato -0,9%, occupazione -3,1%); il livello degli ordinativi non ha registrato alcuna ripresa (-0,1%) e il fatturato dall'export non ha prodotto risultati positivi come nelle altre aree (+0,3%).

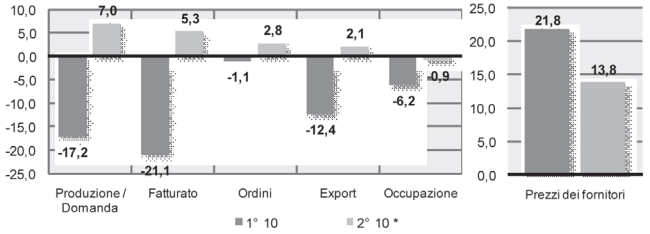
In termini tendenziali si evidenzia qualche ridimensionamento nella produzione/domanda, nel fatturato e nell'export (rispettivamente -0,1%, -0,4% e – 0,5%), gli ordini salgono (+1,2%), mentre in forte ribasso si conferma il trend occupazionale (-3,3%).

Le previsioni per i prossimi sei mesi sono abbastanza positive: produzione, fatturato, ordini ed export dovrebbero aumentare (rispettivamente +0,9%, +1,9%, +0,5%, +2,1%); l'occupazione si segnala ancora in calo (-0,8%) ed anche sul fronte degli investimenti si registra una propensione più bassa (5,1%), dopo che già nel corso della prima parte dell'anno la quota di investitori era risultata la più bassa della penisola (11,4%).

MICROIMPRESA

SUD ISOLE – ANDAMENTI 1° SEM. '10 E PREVISIONI 2° SEM. '10 - Saldi di opinione, variazioni medie percentuali e incidenza degli investitori

SALDI DI OPINIONE



VAR. MEDIE % PERCENTUALI

	PRODUZIONE/ DOMANDA	FATTURATO	ORDINI	EXPORT	PREZZI DEI FORNITORI	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
2° 09 / 1° 10	↓ -0,7%	↓ -0,9%	→ -0,1%	→ 0,3%	↓ 3,3%	↓ -3,1%	11,4%
1° 09 / 1° 10	→ -0,1%	→ -0,4%	↑ 1,2%	↓ -0,5%	↓ 4,2%	↓ -3,3%	n.d.
1° 10 / 2° 10*	↑ 0,9%	↑ 1,9%	↑ 0,5%	↑ 2,1%	→ 1,5%	↓ -0,8%	5,1%

** Per il secondo semestre 2010 i dati sono previsionali*

Dati Osservatorio Congiunturale Fondazione Impresa – I semestre 2010

MICROIMPRESA

4. Focus d'Indagine

4.1 Il tunnel della crisi

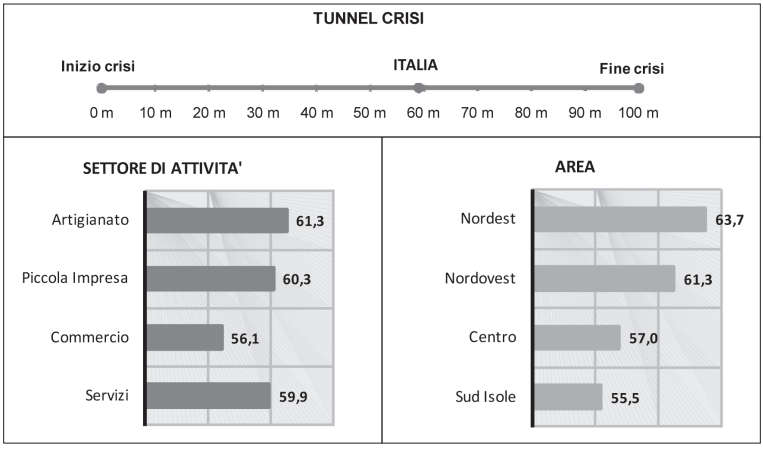
Misurando il posizionamento delle imprese lungo il tunnel della crisi si può avere una diretta percezione di quale settore si trovi più avanti e quale vantaggio abbia acquisito rispetto alle altre categorie.

In generale le imprese hanno percorso circa 59 metri del tunnel, come dire che il peggio sta passando, ma deve essere fatta ancora molta strada prima di uscire completamente dall'attuale fase di involuzione. In prima fila si collocano le aziende dell'artigianato (oltre 61 metri percorsi), seguite ad una lunghezza dalla piccola impresa (60,3 metri) e subito dopo dal settore dei servizi (59,9 metri); più attardato invece risulta il commercio con poco più di 56 metri percorsi e posizionandosi comunque nella seconda metà del tunnel, in una fase dunque di criticità meno stringente.

La situazione non è omogenea a livello territoriale ed il Nord Est appare più avanti delle altre ripartizioni geografiche: l'area nord-orientale, infatti, ha percorso una distanza del tunnel vicina ai 64 metri, il Nord Ovest ha di poco superato i 61 metri, mentre il Centro e soprattutto il Sud Isole sono più staccate (rispettivamente 57,0 metri e 55,5 metri).

MICROIMPRESA

Se dovesse raffigurare la crisi economica con un tunnel di cento metri, dove collocherebbe la sua azienda?



Non sa/non risponde 6,2%

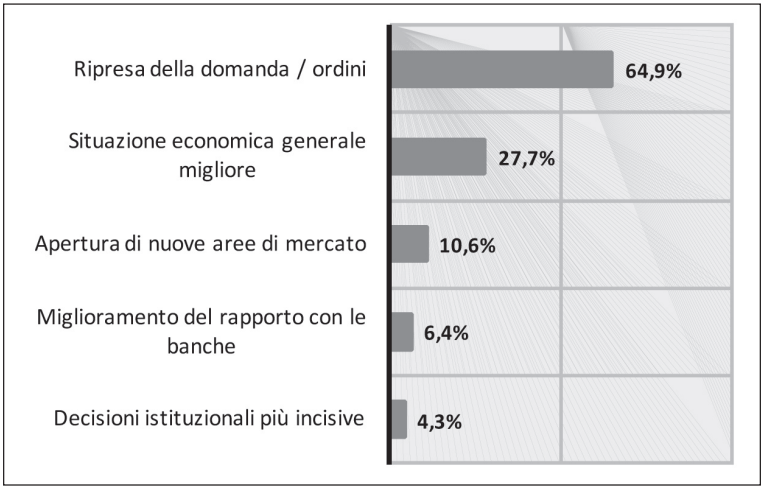
Focus d'indagine Fondazione Impresa

Il cauto ottimismo che si ricava tra gli addetti ai lavori deriva principalmente dalla constatazione di una ripresa, seppure ancora moderata, della domanda e degli ordini (65%), consolidata dal fatto che circa il 28% percepisce anche un generale miglioramento della situazione economica complessiva. La riapertura di alcune nicchie di mercato è un segnale di ripresa circoscritto a poco più del 10% delle imprese, mentre

MICROIMPRESA

ancora scarsi sono i segnali derivanti da un miglioramento dei rapporti con le banche (6,4%) così come in generale sono marginali gli effetti derivanti dagli interventi operati dalle istituzioni locali e dagli organi competenti (4,7%).

Quali sono gli elementi principali che le fanno vedere la fine del tunnel della crisi?(1)



(1) Domanda a risposta multipla: le percentuali sono calcolate sul totale dei rispondenti

Non sa/non risponde 4,5%

Focus d'indagine Fondazione Impresa

MICROIMPRESA

4.2 L'agenda delle priorità

La mancanza di iniziative fin qui efficaci per risollevare la situazione economica generale spinge le aziende stesse a proporre agli organi competenti un'agenda delle priorità. Si tratta di indicazioni di massima, ma che suggeriscono una serie di interventi che possono essere utili per ridare fiato ad un sistema economico che deve percorrere ancora molta strada prima di uscire definitivamente dal tunnel della crisi.

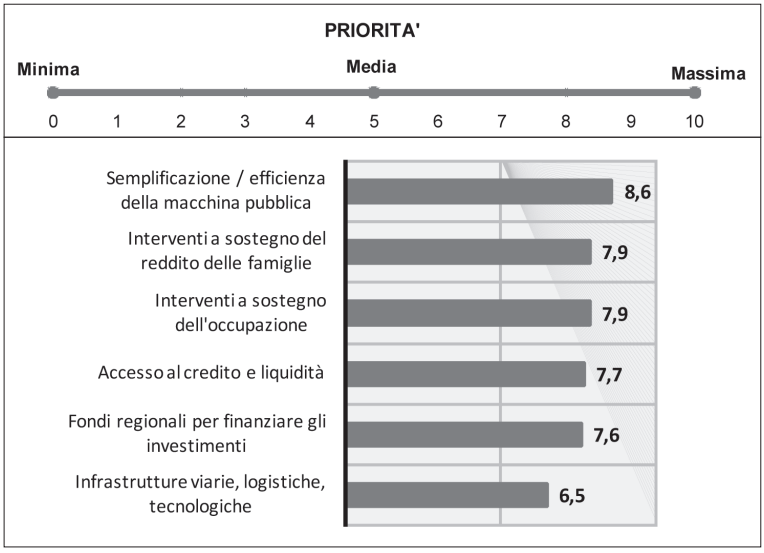
Innanzitutto appare prioritario intervenire per semplificare la macchina pubblica e renderla di conseguenza maggiormente efficiente (8,6 livello di priorità). La molteplicità delle regole, il peso della burocrazia di fatto ostacolano la crescita e non a caso anche il recente richiamo del Governatore della Banca d'Italia – Mario Draghi – evidenzia come una regolamentazione eccessiva o di cattiva qualità per le imprese costituisce un fattore di ostacolo alla concorrenza e alla crescita.

In seconda battuta gli addetti ai lavori auspicano tutta una serie di interventi che possano sostenere il reddito delle famiglie e l'occupazione (priorità per entrambi pari a 7,9) ed in egual misura azioni per favorire l'accesso al credito, necessario per migliorare la liquidità aziendale (priorità 7,7) e finanziare gli investimenti (livello di priorità 7,6). Il potenziamento delle

MICROIMPRESA

infrastrutture viarie, logistiche e tecnologiche infine appare meno immediato e rinviabile in un seconda fase di pianificazione strategica (priorità 6,5).

Suggerisca un'agenda delle priorità al nuovo governo della Sua Regione, dando un punteggio alle seguenti aree di intervento:



Non sa/non risponde 4,5%

Focus d'indagine Fondazione Impresa

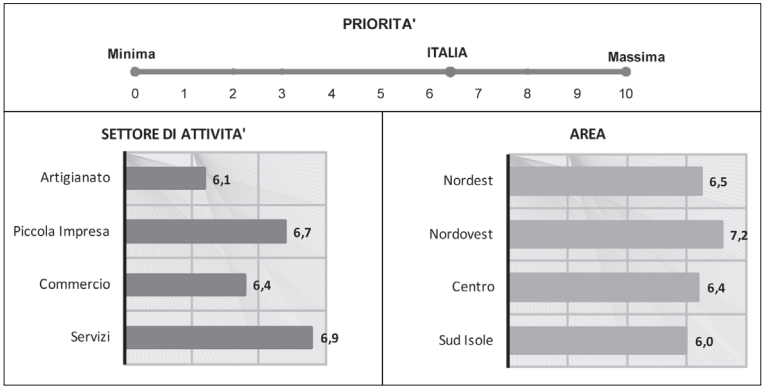
La ricetta per la ripresa è diversa a seconda delle esigenze delle varie categorie d'azienda: l'agenda delle priorità, infatti, cambia a seconda che si consi-

MICROIMPRESA

derino le imprese per settore di attività o per area di localizzazione.

Partendo dagli interventi rivolti ad un potenziamento delle infrastrutture viarie, logistiche e tecnologiche appare evidente che l'interesse sotto questo profilo cresce se si considerano le aziende dei servizi (priorità 6,9), meno se si fa riferimento al settore dell'artigianato (priorità 6,1). Anche a livello territoriale si possono notare alcune differenzazioni con l'area del Nord Ovest più interessata ad azioni in questa direzione (priorità 7,2).

AGENDA DELLE PRIORITÀ - Infrastrutture viarie, logistiche, tecnologiche (strade, ferrovie, interporti, banda larga,…)

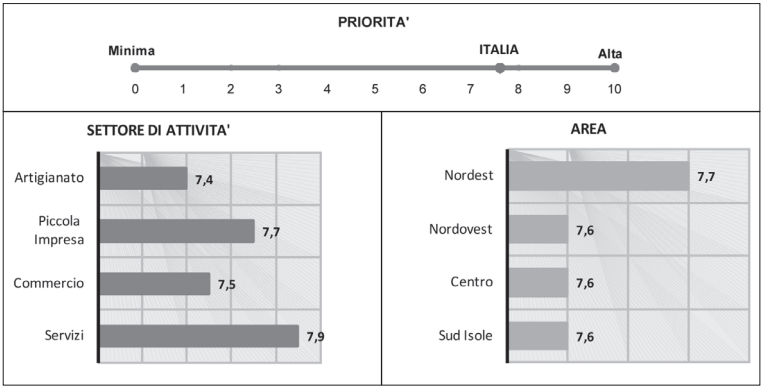


Focus d'indagine Fondazione Impresa

MICROIMPRESA

Per rilanciare gli investimenti le imprese italiane auspicano uno stanziamento di fondi da parte dei vari enti locali, in primis le regioni; non si tratta di una priorità assoluta a livello generale (7,6), ma per le aziende della piccola impresa e soprattutto dei servizi appare più importante sollecitare l'attenzione sotto questo aspetto (priorità rispettivamente pari a 7,7 e 7,9). Per l'artigianato, invece, la necessità di rilanciare gli investimenti appare leggermente meno urgente (priorità 7,4), mentre a livello di ripartizione solo nel Nord Est si rileva una priorità leggermente al di sopra della media (7,7).

AGENDA DELLE PRIORITÀ - Fondi regionali per finanziare gli investimenti delle imprese

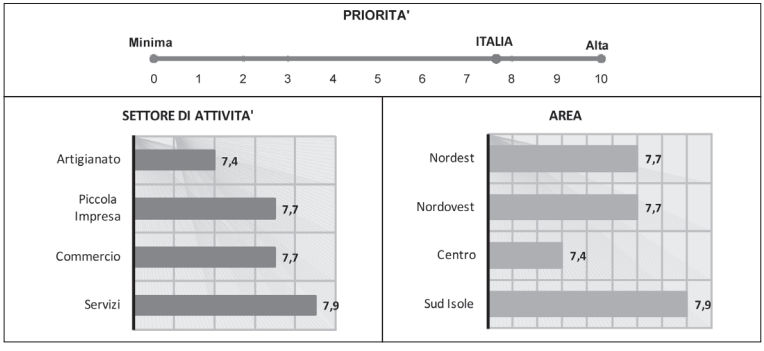


Focus d'indagine Fondazione Impresa

MICROIMPRESA

Le difficoltà di accesso al credito hanno penalizzato l'attività di impresa nel corso del 2009, aggravando una situazione che già di per sé risultava fortemente negativa. I primi interventi effettuati dal Governo e dagli enti locali sono stati rivolti proprio in questa direzione, ma per migliorare il rapporto con il sistema creditizio deve essere fatto di più, soprattutto per cercare di migliorare la liquidità aziendale. Sono in particolar modo le aziende dei servizi (priorità 7,9), ed in seconda battuta quelle del commercio e della piccola impresa ad esprimere questa esigenza ed anche nell'area meridionale le iniziative in questo senso devono essere prese con una maggiore celerità rispetto per esempio alle aziende del Centro (priorità Sud Isole 7,9; priorità Centro 7,4).

AGENDA DELLE PRIORITÀ - Accesso al credito e liquidità

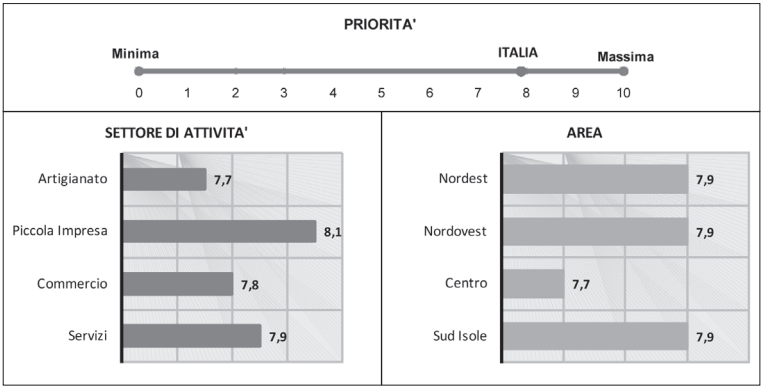


Focus d'indagine Fondazione Impresa

MICROIMPRESA

Un altro degli ambiti in cui si deve intervenire con una certa rapidità è sotto il profilo occupazionale: le aziende, infatti, auspicano nuovi interventi da parte del Governo e della Regione per continuare a sostenere l'occupazione, dopo le misure adottate nei mesi precedenti, in primis, il ricorso alla cassa integrazione. Adesso tuttavia non si deve abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda la piccola impresa (8,1). A livello territoriale poi il sostegno all'occupazione deve esteso un po' in tutte le aree anche se al Centro esiste un livello di priorità leggermente più basso (7,7).

AGENDA DELLE PRIORITÀ - Interventi a sostegno dell'occupazione



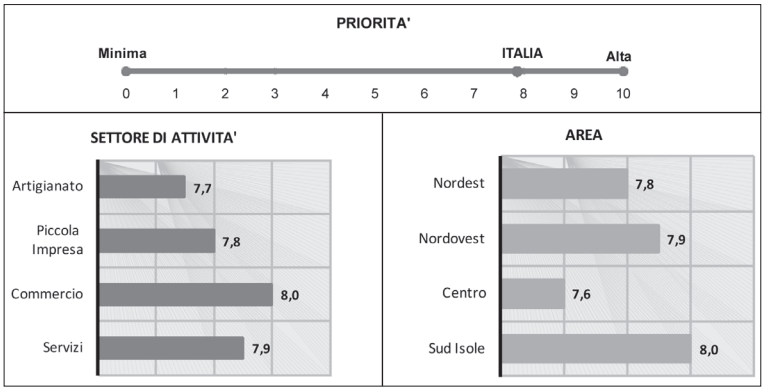
Focus d'indagine Fondazione Impresa

MICROIMPRESA

Per alcune attività economiche gli interventi a sostegno del reddito alle famiglie appare una priorità più urgente: si tratta delle imprese del commercio e dei servizi (priorità rispettivamente pari a 8,0 e 7,9) per cui si auspicano nuove misure più efficaci per rilanciare i consumi e per favorire dunque una ripresa della domanda.

Sotto questo aspetto anche il Mezzogiorno, rispetto alle altre ripartizioni territoriali, esprime una maggiore attenzione (priorità pari a otto punti), mentre il Cento dimostra un interesse inferiore alla media regionale (priorità 7,6).

AGENDA DELLE PRIORITÀ - Interventi a sostegno del reddito delle famiglie



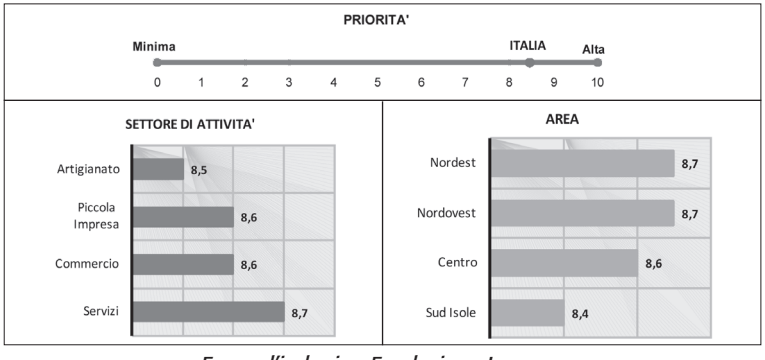
Focus d'indagine Fondazione Impresa

MICROIMPRESA

Gli interventi che le imprese auspicano con maggior forza devono essere rivolti, come detto in riferimento al quadro generale, soprattutto ad una semplificazione degli iter burocratici e del funzionamento della macchina pubblica, che spesso ostacola l'attività di impresa e le prospettive di sviluppo. Sono le aziende dei servizi le capofila di questo movimento (priorità 8,7), seguite a ruota dalle aziende del commercio e della piccola impresa (8,6).

Rispetto alla media generale poi il Nord Est ed il Nord Ovest (8,7) esprimono una maggiore necessità di migliorare il funzionamento della macchina pubblica, seppure anche nelle altre aree la risoluzione del problema presenta una priorità decisamente elevata.

AGENDA DELLE PRIORITÀ - Semplificazione / efficienza della macchina pubblica regionale



Focus d'indagine Fondazione Impresa

MICROIMPRESA

Glossario

Saldi di Opinione

I saldi di opinione per i parametri rilevati dall'indagine congiunturale vengono calcolati secondo la seguente formula:

$$Saldo_Opinione_x = \frac{A_x - D_x}{Tot_x} \times 100$$

dove: *$Saldo_Opinione_X$ = saldo di opinione del parametro x;*

A_X = numero di rispondenti che hanno dichiarato un aumento del parametro x nel periodo considerato;

D_X = numero di rispondenti che hanno dichiarato una diminuzione del parametro x nel periodo considerato;

Tot_X = numero totale di rispondenti per l'andamento del parametro x.

L'indicatore può dunque variare da +100 (tutte le imprese che hanno risposto alla domanda hanno registrato un aumento nel parametro preso in considerazione) a -100 (tutte le imprese che hanno risposto

MICROIMPRESA

alla domanda hanno registrato una flessione nel parametro).

Questo calcolo vale per i parametri produzione/domanda, fatturato, ordini, occupazione, liquidità, indebitamento; nel caso dei prezzi dei fornitori, il numeratore viene calcolato come differenza tra dichiarazioni di diminuzione e dichiarazioni di aumento, in modo che l'interpretazione dell'indicatore sia la stessa di quelli precedenti: più il saldo di opinione è negativo, maggiori sono le aziende che hanno registrato aumenti nei prezzi e dunque peggiore è la situazione complessiva.

Variazioni congiunturali e tendenziali

Le variazioni congiunturali fanno riferimento alle entità di crescita, flessione o stabilità registrate dalle imprese intervistate nei vari parametri presi in esame in un semestre rispetto al semestre precedente.

Le variazioni tendenziali fanno riferimento alle entità di crescita, flessione o stabilità registrate dalle imprese intervistate nei vari parametri presi in esame in un semestre rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda produzione/domanda, fatturato ed ordini, le variazioni percentuali medie sono determinate come media delle variazioni (congiuntu-

MICROIMPRESA

rali o tendenziali) dichiarate dagli intervistati ponderate secondo la classe di fatturato dell'impresa.

Per quanto riguarda i prezzi dei fornitori di beni e servizi, le variazioni percentuali medie sono determinate come media aritmetica delle variazioni (congiunturali o tendenziali) dichiarate dagli intervistati.

Per quanto riguarda l'occupazione, le variazioni percentuali medie sono ricavate dal calcolo del numero di dipendenti e collaboratori ad inizio e fine di ciascun periodo di osservazione.

Incidenza investitori

L'incidenza degli investitori è il rapporto percentuale tra il numero di imprese che hanno dichiarato di avere operato degli investimenti per l'attività aziendale nel semestre in osservazione ed il totale dei rispondenti.

Metodologia di indagine e struttura del campione

- *Struttura dell'Osservatorio*

L'Osservatorio Congiunturale sull'Artigianato, la Piccola Impresa, il Commercio ed i Servizi in Italia, è stato realizzato da Fondazione Impresa che ha curato la rilevazione e l'elaborazione dei dati.

MICROIMPRESA

La rilevanza di un'analisi congiunturale deriva dalla possibilità di monitorare i processi produttivi ed economici in una determinata area, offrendo informazioni adeguate e tempestive per le esigenze di governance del mondo produttivo, consentendo di impostare in termini quantomeno informati le direttive economiche per il prossimo futuro.

L'indagine sulla congiuntura nazionale rileva, oltre all'andamento dei principali indicatori economici (produzione/domanda, fatturato, prezzi dei fornitori, occupazione, investimenti, ordini e fatturato dall'export), le variazioni avvenute, congiunturali e tendenziali, e le previsioni relative all'evoluzione di queste variabili.

La popolazione di riferimento è la piccola impresa italiana; più specificamente vengono considerate tutte le aziende aventi nella propria struttura meno di 20 addetti e appartenenti all'artigianato, alla piccola impresa, al commercio ed ai servizi.

MICROIMPRESA

In particolare, secondo la classificazione Ateco 2007 le aziende vengono raggruppate nei seguenti macrosettori:

Riclassificazione nei 4 settori sulla base del codice ATECO 2007

SETTORE	CODICI ATECO
Artigianato e Piccola Impresa (1)	Da 10.00.0 a 31.00.0
Commercio	Da 46.11.0 a 47.99.2
Servizi	Da 52.00.0 a 53.00.0
	Da 62.00.0 a 63.90.0
	Da 72.00.0 a 73.00.0
	Da 77.00.0 a 77.30.0
	Da 69.20.0 a 75.00.0
	Da 95.20.0 a 96.00.0
	Da 49.31.0 a 49.50.0
	Da 85.53.0 a 85.59.0
	Da 96.00.0 a 96.03.0

(1) Le imprese si distinguono in base all'iscrizione o meno all'albo artigiano

MICROIMPRESA

L'indagine è stata condotta per via telefonica, con metodo CATI (Computer Assisted Telephonic Interviewing), nel corso dei giorni lavorativi compresi tra il 21 giugno e il 08 luglio 2010, contattando, con l'ausilio di intervistatori esperti ed adeguatamente formati sui contenuti dell'indagine 1.200 imprese nell'universo della piccola impresa in Italia.

Tutte le imprese intervistate soddisfano a due requisiti fondamentali relativamente alla fase del ciclo di vita dell'azienda: per poter essere incluse nel campione di osservazione, al momento della rilevazione devono essere attive da almeno 18 mesi e non prevedere la terminazione dell'attività nei successivi sei mesi.

La verifica telefonica, effettuata attraverso "domande filtro" ha consentito di escludere tutte le imprese che non rispettavano i parametri che definiscono l'appartenenza alla popolazione oggetto d'indagine, ovvero cessazione / inattività dell'azienda, dimensione superiore a 19 addetti.

Nel definire il disegno di campionamento si è partiti dall'idea di ottenere un adeguato bilanciamento tra precisione della stima e costi / tempi necessari per ottenerla, individuando la strategia campionaria

migliore per ottenere un ridotto errore campionario complessivo, ed in ogni caso accettabile per le stime di ciascuna delle categorie di interesse.

Inoltre per aumentare l'efficienza del campione (riduzione dell'errore pur con la stessa numerosità campionaria) e mantenere contenuto l'errore complessivo di rilevazione (dovuto non solo all'errore campionario ma anche ad altri fattori, quali le non risposte) nell'indagine è stato adottato un disegno di campionamento stratificato della popolazione (ed, in particolare, con estrazione proporzionale all'ampiezza degli strati). Attraverso un campionamento stratificato, infatti, si possono sfruttare informazioni eventualmente disponibili a priori sulla popolazione indagata per migliorare il disegno di campionamento ed aumentarne l'efficienza. Nello specifico è facile ipotizzare che le variabili indagate dipendano sia dalla categoria che dall'area geografica, variabili conosciute nella popolazione e che, per questo, hanno costituito gli strati dell'indagine.

Le imprese sono state allora suddivise per strati in base alla macroarea di localizzazione (Nord Est, Nord Ovest, Centro, Sud-Isole) ed alla categoria economica di appartenenza, (Artigianato, Piccola impresa, Commercio, Servizi) e sono state selezionate casualmente da ogni strato, conservando la medesima proporzione

MICROIMPRESA

presente all'interno dell'universo di riferimento. Questo procedimento consente una maggiore efficienza del campione, ovvero una riduzione complessiva dell'errore di campionamento rispetto ad un campione casuale semplice.

- *Controllo dei dati*

Come in ogni indagine, anche in questa sono intervenuti alcuni fattori portatori di potenziali errori, legati alla mancata disponibilità delle imprese a rispondere o dall'impossibilità di reperire in tempi utili i responsabili di queste, tali per cui il campione indagato si discosta da quello ipotizzato. Pur essendo nel nostro caso minime le differenze nella distribuzione del campione rilevato e teorico relativamente alle variabili conosciute a priori (settore ed area geografica) si è ritenuto in ogni caso conveniente "pesare" le unità rilevate in modo tale che il campione rilevato, almeno relativamente alle variabili area geografica e settore, corrispondesse perfettamente al campione teorico, ovvero alla distribuzione di queste variabili nella popolazione indagata.

Per ottenere una maggiore coerenza è stata effettuata una analisi della qualità dei dati rilevati; infatti, oltre alle normali attività di controllo e di uniformità con il campione, sono stati opportunamente corretti

MICROIMPRESA

i valori anomali e imputati eventuali valori mancanti (non risposte a singoli items). Dall'esame della distribuzione del fatturato sono stati considerati valori anomali tutti i valori di fatturato troppo bassi o troppo elevati in base al rapporto tra fatturato e numero di addetti (inferiore a 12.000 euro per addetto o superiore a 1.000.000 euro per addetto). Ricordando che la popolazione in esame è composta da piccole imprese, in realtà si sono riscontrate anomalie relative solo a dichiarazioni di un basso fatturato; questi risultati sono stati trattati con la stessa metodologia di imputazione utilizzata per i dati mancanti. I dati mancanti relativi al fatturato sono stati imputati calcolando il fatturato medio per addetto di ogni gruppo di imprese secondo il settore economico e l'area geografica di appartenenza. Il valore mancante è stato così stimato moltiplicando il numero di addetti per il fatturato medio di appartenenza dell'impresa.

Per quel che riguarda invece i valori mancanti relativi alle variazioni degli indicatori economici, la variazione media non è stata calcolata solamente in base al settore economico ed area di appartenenza, ma si è tenuto conto anche dell'andamento positivo o negativo del fenomeno.

MICROIMPRESA

È importante sottolineare che per accertarsi che i rifiuti si distribuiscano in modo casuale e non provengano invece da una popolazione selezionata, è stata studiata la loro distribuzione in base alle informazioni che si possedevano a priori. Da tale analisi non si sono rilevate differenze significative e conseguentemente è per tanto ragionevole ipotizzare la casualità della distribuzione dei rifiuti e dunque un errore trascurabile apportato da questi nelle stime finali.

La metodologia di registrazione utilizzata e il software adottato garantiscono il controllo della qualità e della coerenza delle risposte, predisponendo a priori i "flussi" che debbono essere seguiti nella compilazione del questionario. Non si possono pertanto verificare errori derivanti da risposte non dovute.

MICROIMPRESA

MICROIMPRESA

L'ATTUAZIONE IN ITALIA DELLO "SMALL BUSINESS ACT" E LE PROSPETTIVE PER LE PICCOLE IMPRESE

Lorella Di Giambattista

Introduzione

Con direttiva del Presidente del Consiglio del 4 maggio 2010, il Governo italiano ha dato attuazione in Italia alla comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 (COM (2008) 394 definitivo), recante "Una corsia preferenziale per la piccola impresa" – alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (uno "*Small Business Act*" per l'Europa).

Lo *Small Business Act* individua orientamenti e proposte di azioni politiche da attuare sia a livello europeo sia degli Stati membri per dare nuovo impulso alle Piccole e medie imprese europee (PMI[1]), valorizzando le loro potenzialità di crescita sostenibile nel medio-lungo periodo. Secondo gli

1 La Raccomandazione 2003/361 della Commissione europea, del 6 maggio 2003, classifica le imprese in funzione del loro organico e del loro fatturato ovvero del loro bilancio totale annuale. A decorrere dal 1° gennaio 2005, "media impresa" è l'impresa il cui organico sia inferiore a 250 persone e il cui fatturato non superi 50 milioni di euro o il cui totale di ▶

MICROIMPRESA

studi della Commissione, le PMI europee soffrono tuttora di una produttività inferiore e di uno sviluppo più lento rispetto alle loro omologhe negli Stati Uniti: mentre negli USA le aziende che sopravvivono aumentano in media l'occupazione del 60% entro il 7° anno di vita, in Europa il dato corrispondente si attesta intorno al 10%-20%. Le imprese europee devono poi affrontare carenze del mercato in settori come il credito (soprattutto capitali di rischio), la ricerca, l'innovazione e l'ambiente. Per il 21% circa delle PMI, ad esempio, l'accesso al credito è problematico e, per le microimprese, in molti Stati membri la percentuale è ancora più alta. Il contesto operativo, caratterizzato da rigidità nei mercati nazionali del lavoro, risulta ulteriormente peggiorato da difficoltà strutturali quali carenze gestionali e di capacità tecniche. Presupposto dello SBA è il riconoscimento del contributo sostanziale delle PMI alla crescita dell'occupazione e alla prosperità economica e dell'importanza della creazione di condizioni economiche e giuridiche che rendano attraente l'avvio di una propria impresa, incoraggiando

bilancio annuale non sia superiore a 43 milioni di euro; "piccola impresa" è l'impresa il cui organico sia inferiore a 50 persone e il cui fatturato o il totale del bilancio annuale non superi 10 milioni di euro; "microimpresa" è l'impresa il cui organico sia inferiore a 10 persone e il cui fatturato o il totale di bilancio annuale non superi 2 milioni di euro.

MICROIMPRESA

e premiando l'iniziativa imprenditoriale e la volontà di assumere rischi ad esso associata. L'iniziativa della Commissione europea mira dunque a "*collocare le PMI al centro dei processi decisionali, al fine di rafforzarne le capacità di creazione di posti di lavoro nell'UE e di promuoverne la competitività a livello sia comunitario che globale*" secondo il principio "Pensare anzitutto in piccolo" (*Think Small First*).

Per realizzare tali obiettivi a livello di Unione Europea e di singolo Stato membro, lo SBA si muove secondo tre linee di azione, ovvero:

- una serie di dieci principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche sia a livello dell'Unione Europea che degli Stati membri
- una serie di nuove proposte legislative ispirate al principio "Pensare anzitutto in piccolo", alcune delle quali già approvate dalle istituzioni europee
- una serie di nuovi interventi politici, tesi ad attuare i dieci principi secondo le esigenze delle PMI a livello sia europeo che degli Stati membri

I principi contenuti nello SBA sono essenziali per creare condizioni di concorrenza paritarie per le imprese e migliorare il contesto giuridico e amministrativo nel quale esse operano; sono prefigurati

MICROIMPRESA

interventi volti sia ad agevolare l'accesso all'attività di impresa, sia a facilitare l'innovazione, lo sviluppo e l'efficienza delle imprese già attive, attraverso misure di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi, di intervento in determinati settori dell'economia e di apertura dei mercati. La Commissione ha dunque instaurato una cooperazione tra l'Unione Europea e gli Stati membri, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, attivando un quadro politico articolato su più livelli di intervento ma coordinato negli obiettivi.

Come già anticipato, in Italia l'attuazione dello SBA è avvenuta nel maggio scorso con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri. Quest'ultima, così come le linee di intervento in essa indicate, è frutto del lavoro del **"Tavolo d'iniziativa per le piccole e medie imprese"** istituito dal Ministro dello Sviluppo economico il 18 marzo 2009, al quale hanno partecipato le diverse associazioni di categoria delle PMI, i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Amministrazioni centrali maggiormente coinvolte, la Conferenza delle Regioni, le rappresentanze di Province, Comuni, Camere di commercio, del sistema bancario e del Comitato economico e sociale dell'Unione Europea. In relazione ai principi informatori dello *Small Business Act*, la

MICROIMPRESA

direttiva individua alcune linee di azione, alcune delle quali destinate a tradursi in misure concrete in tempi brevi ed altre a carattere tendenziale, che potranno concretizzarsi, a seconda dei casi, in interventi legislativi, regolamentari o amministrativi; queste direttrici tengono conto delle specificità del sistema economico nazionale e costituiscono priorità di politica economica. Appare dunque opportuno esaminare le modalità con le quali è stato recepito nell'ordinamento italiano ciascuno dei dieci principi contenuti nello SBA.

1. Dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale

In relazione a questo principio, la direttiva riconosce l'importanza dell'adozione di misure volte a colmare – o almeno ridimensionare – il gap esistente tra imprenditori uomini e donne. Utili strumenti in tale direzione sono il rilancio di azioni positive sul modello di quelle previste dalla legge 23 febbraio 1992, n. 215, e la rimozione degli ostacoli che limitano parità di accesso al credito da parte delle imprese a guida femminile. Allo scopo di promuovere l'integrazione della popolazione immigrata nel tessuto sociale ed economico del Paese, sono previste azioni dirette a

MICROIMPRESA

diffondere la cultura della conoscenza presso questi gruppi sociali, curando anche l'istruzione e la formazione specificamente dirette ad assistere e sostenere gli immigrati che intendono avviare un'impresa. Specifiche misure di sostegno allo sviluppo saranno rivolte alle imprese creative e della filiera turistica, che svolgono un ruolo chiave per la crescita economica e sociale e che costituiscono un asset innovativo del tessuto di impresa. Si tratta, in particolare, delle imprese della comunicazione, delle imprese della conservazione e restauro dei beni culturali, delle imprese della filiera moda, che potranno beneficiare di interventi volti a promuovere la formazione e a facilitare l'accesso al credito per l'innovazione.

La direttiva individua poi lo sviluppo della cultura di operare in rete come una vera e propria priorità strategica. In effetti, la dimensione di molte imprese italiane è tale da rendere difficile il conseguimento di economie di scala sufficienti alla realizzazione di obiettivi strategici. L'ordinamento ha già introdotto uno strumento utile per promuovere le reti di imprese, costituito dal "contratto di rete". Secondo la definizione di cui all'art. 3, comma 4-ter, del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni, in legge 9 aprile 2009, n. 33, ulteriormente modificato dalla legge n. 99 del 2009, con il contratto

di rete più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato; a tal fine gli imprenditori si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso. La direttiva del 4 maggio 2010 intende favorire e premiare il ricorso al contratto di rete, anche nella predisposizione di bandi per l'utilizzo di risorse destinate alle imprese a livello sia statale che regionale. Poiché nei prossimi 10 anni si calcola che lasceranno la propria attività circa 6 milioni di titolari di PMI a livello europeo e poiché il mantenimento dell'azienda conserva in genere più posti di lavoro di quanti ne crei una nuova impresa, la direttiva ritiene necessario favorire il trasferimento di impresa, anche istituendo un sistema che favorisca l'incontro tra potenziali

acquirenti e imprese trasferibili; essa evidenzia anche l'importanza di sostenere la trasformazione, in toto o in parte, delle aziende in crisi in cooperativa. Particolare attenzione è poi rivolta alle iniziative necessarie ad incoraggiare e sostenere l'imprenditorialità giovanile, a sviluppare la cultura d'impresa e l'orientamento al lavoro autonomo nelle scuole e a diffondere le conoscenze necessarie per poter entrare nel mondo dell'imprenditoria, anche facilitando collaborazioni e sinergie tra scuole, Università e associazioni no profit con partecipazione prevalente di studenti che consentano di trasformare in "business" le idee dei giovani.

2. Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità

La recente riforma delle legge fallimentare agevola il ricorso alla composizione negoziale delle crisi d'impresa attraverso la configurazione di nuovi istituti di risanamento, che favoriscono il raggiungimento di accordi tra impresa in difficoltà e creditori, prima che le crisi d'impresa degenerino in un'insolvenza irreversibile. In tale contesto, la direttiva sottolinea l'esigenza di riconsiderare l'art. 38 del d.lgs. n. 163/2006, in modo da permettere alle imprese in concor-

MICROIMPRESA

dato preventivo di partecipare alle gare per l'affidamento di contratti di appalto. Il fallimento che sia il frutto di scelte imprenditoriali sbagliate non deve costituire una sanzione eccessiva e sproporzionata che impedisca il reingresso dell'imprenditore nel contesto produttivo.

3. Formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo"

La chiarezza dei testi normativi e la semplificazione della legislazione sono presupposti essenziali affinché le imprese possano operare secondo basi giuridiche accessibili ed affidabili, anche in considerazione del fatto che la complicazione normativa implica costi per le imprese e che le PMI non hanno i mezzi per dotarsi di un proprio ufficio legale. A tal fine, la direttiva prevede che la relazione sull'Analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 settembre 2008, n. 170, dia conto di come le esigenze di conoscibilità per gli imprenditori siano state soddisfatte. Essa dispone altresì che le Associazioni rappresentative delle PMI vengano consultate con congruo anticipo rispetto alla presentazione di testi normativi, destinati ad avere riflessi sulle imprese e che di tale consultazione sia dato atto nella relazione AIR.

MICROIMPRESA

4. Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI

Amministrazioni pubbliche moderne ed efficienti possono contribuire fortemente al successo e alla crescita delle PMI, generando risparmi di tempo e di costi e liberando risorse a favore dell'innovazione e la creazione di posti di lavoro.

Ridurre il livello delle spese e delle commissioni richieste dalla P.A. per registrare un'impresa, ridurre il tempo necessario per fondare un'impresa a meno di una settimana; limitare ad un mese il tempo per il rilascio di licenze e permessi necessari per l'avvio dell'attività di impresa; evitare di chiedere alle imprese dati, informazioni e documenti già in possesso della P.A., evitare di coinvolgere le microimprese in indagini statistiche più di una volta ogni tre anni sono alcuni degli strumenti individuati a tal fine dalla direttiva. In particolare, la direttiva richiama il ruolo cruciale dello sportello unico per le attività produttive e di una sua rapida e completa attuazione. Sarà inoltre promosso, anche attraverso l'operato capillare sul territorio delle Camere di commercio, il ricorso alle mediazione civile e commerciale per le controversie transfrontaliere senza limiti di valore e l'uso dello strumento conciliativo, al fine di garantire un effetto deflattivo del contenzioso giudiziario ed una riduzio-

MICROIMPRESA

ne dei costi per le imprese coinvolte in controversie civili e commerciali.

5. Adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI

Per quanto concerne gli appalti pubblici, la direttiva intende facilitare l'accesso delle PMI agli appalti banditi dai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e/o per forniture di importo inferiore alla soglia europea, anche attraverso procedure di negoziazione con la Commissione europea circa l'introduzione di deroghe per questa categoria di imprese. Viene, poi, messa in luce l'esigenza di istituire portali elettronici per ampliare e migliorare l'accesso e la diffusione dell'informazione sugli appalti pubblici di importo inferiore alla soglia europea e di promuovere un più ampio ricorso agli strumenti telematici di gestione degli appalti pubblici, come il Mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA), resi disponibili dal Ministero dell'economia e delle finanze mediante la CONSIP, tramite i quali le imprese possono proporre i propri prodotti e servizi minimizzando i costi di partecipazione alle gare, senza barriere legate alle dimensioni ed alla

MICROIMPRESA

localizzazione, nel rispetto della massima trasparenza. Nelle procedure di gara dovranno essere evitati qualifiche e requisiti finanziari sproporzionati alle PMI, mentre appare necessario, ove possibile, suddividere i contratti in lotti e stabilire la possibilità di subappalto, rendendo il subappalto conveniente.

Per quanto concerne gli aiuti di Stato, la direttiva richiama l'esigenza di verificare se e quali delle misure a favore delle PMI adottate in base alla comunicazione della Commissione europea del 22 gennaio 2009 (Quadro di riferimento temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica) possano essere rese stabili a prescindere dalla congiuntura economica in atto.

6. Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali

Per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese occorre verificare che le misure già adottate, come quelle relative al Fondo di garanzia per le PMI, siano efficaci ed in caso contrario attuare interventi migliorativi. Occorre poi sviluppare il microcredito, anche istituendo una sezione dedicata in seno al

MICROIMPRESA

Fondo di garanzia per le PMI, in modo da superare i vincoli posti all'accesso al credito dalla richiesta di garanzie patrimoniali e rendere praticabile il ricorso ad un sistema di garanzie personali. La direttiva prevede poi l'elaborazione di programmi creditizi che suppliscano alla mancanza di finanziamenti tra 75.000 e 1 milione di euro, soprattutto con strumenti che combinino indebitamento e capitale proprio, nel rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, e incoraggia un pieno uso dei finanziamenti disponibili nei programmi per la politica di coesione e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, a favore delle PMI. La direttiva intende favorire, anche tramite accordi con le Associazioni rappresentative delle PMI, un ruolo crescente delle Banche aventi forte radicamento territoriale. Qualora le misure già adottate non risultino pienamente efficaci, la direttiva prevede ulteriori interventi migliorativi in relazione ai pagamenti della Pubblica amministrazione.

7. Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico

Affinché le imprese possano trarre vantaggio di tutte le possibilità fornite dal mercato unico, è necessario facilitare l'accesso delle imprese ai brevetti e ai modelli depositati, nonché al sistema del marchio

comunitario, e dare attuazione alle iniziative della Commissione volte a eliminare la frammentazione delle norme a tutela dei consumatori e ad agevolare il commercio elettronico. Sotto altro profilo, è essenziale potenziare il sistema di risoluzione di problemi SOLVIT per dirimere senza formalità e velocemente i problemi posti dall'esercizio dei diritti nel mercato unico, nonché favorire, per la risoluzione delle controversie, il ricorso all'arbitrato, alla conciliazione ed alla mediazione.

8. Promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione

La direttiva evidenzia come tutti i potenziali imprenditori dovrebbero possedere competenze essenziali in gestione, materie tecniche, informatiche e linguistiche e le imprese dovrebbero essere maggiormente integrate nella comunità della ricerca, anche attraverso l'intensificazione dei loro rapporti con le università. Deve essere incrementato il ricorso alla fatturazione on-line (*e-invoicing*) e all'amministrazione on-line (*e-government*).

Per sostenere l'innovazione, la direttiva incoraggia interventi di capitale di rischio diretti alla partecipazione nel capitale delle imprese per lo sfruttamento dei brevetti (come previsto dal decreto del Ministro

MICROIMPRESA

dello sviluppo economico del 10 marzo 2009), tramite il Fondo nazionale per l'innovazione, utilizzando anche il «Contratto di rete», per realizzare progetti innovativi basati sull'utilizzo economico di brevetti. L'accesso delle piccole imprese alle procedure brevettuali, spesso complesse e costose, può essere favorito attraverso operazioni di microcredito,.

Per sostenere gli sforzi tesi all'internazionalizzazione e a far divenire le PMI aziende ad alto tasso di crescita, la direttiva prevede misure di aiuto finanziario per la partecipazione ad iniziative all'estero e per l'aggregazione di imprese in progetti di internazionalizzazione; saranno altresì adottate iniziative di promozione all'estero delle produzioni del "made in Italy", attuando un effettivo coordinamento dell'attività dei soggetti operanti nella promozione dei prodotti italiani.

9. Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità

La direttiva individua diverse modalità attraverso le quali è possibile sfruttare le opportunità dei nuovi mercati verdi e incrementare l'efficienza energetica: facilitare la nascita di imprese nel campo dell'ecoinnovazione; incentivare imprese sostenibili e prodotti eco-efficienti, prevedere un approccio semplificato

MICROIMPRESA

all'aiuto ambientale per le PMI, sostenendo prodotti e processi ecologici. Occorre poi monitorare gli effetti per le PMI della delega al Governo per l'adozione dei decreti legislativi integrativi e correttivi in materia ambientale di cui all'art. 12 della legge n. 69 del 2009, perseguendo il principio della semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi per le PMI.

Per quanto concerne più in dettaglio la materia dell'energia, la direttiva sollecita il completamento della riforma del mercato elettrico e del mercato del gas, in modo da promuovere una più efficace e trasparente concorrenza tra gli operatori. Una politica energetica maggiormente in linea con le esigenze delle piccole imprese richiede altresì misure volte ad evitare situazioni di abuso di posizione dominante degli operatori energetici nel settore dei servizi post-contatore; l'alleggerimento nella bolletta energetica degli oneri generali; la semplificazione dei regimi di autorizzazione per i piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili e per gli interventi di efficienza. È inoltre necessario attuare una politica degli incentivi più incisiva e stabile nel tempo, che dia certezza ai consumatori e alle imprese del settore.

MICROIMPRESA

10. Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati.

La direttiva riconosce l'importanza di misure volte ad incoraggiare e sostenere le PMI sui mercati internazionali ed extraeuropei, migliorando l'informazione sulle barriere commerciali esistenti nei mercati non europei e facilitando l'accesso ai mercati di Paesi candidati all'adesione all'Unione Europea e di quelli coinvolti nella politica di vicinato. Essa annuncia, altresì, incentivi alle imprese che assumeranno profili professionali di alto livello di specializzazione in materia di commercio internazionale (ad esempio export manager, esperti di marketing internazionale, etc.).

Osservazioni conclusive

Nel fissare il suo decalogo a sostegno delle PMI, lo *Small Business Act* non distingue tra la media, la piccola e la micro-impresa; la realtà italiana rivela, peraltro, un forte aumento del numero delle micro-imprese, in particolare delle imprese individuali, anche come risposta alla crisi occupazionale. In Italia si registra il più alto numero di imprese di tutta l'Unione Europea (circa 4 milioni), con una forte incidenza sull'occupazione: l'81% dei lavoratori sono impiegati nelle PMI e la metà del totale in aziende con meno di dieci dipendenti; il 94.6% delle imprese

MICROIMPRESA

è ascrivibile alla categoria «micro», che garantisce, da sola, il 46.6% dell'occupazione[2]. Si tratta di dati dei quali bisogna tener conto in sede di applicazione della direttiva del Presidente del Consiglio, conferendo concretezza e capacità d'impatto ad un indirizzo strategico che può rappresentare un impulso decisivo allo sblocco di questioni che da troppo tempo attendono una soluzione nel nostro paese.

Una corretta ed efficace attuazione dello SBA richiede la rimodulazione dei rapporti tra pubblica amministrazione e la piccola e micro impresa, che devono rispondere alle esigenze di conoscibilità, prevedibilità, efficienza ed efficacia a tutti i livelli, sia statale che regionale. Appare dunque indispensabile che la riduzione degli oneri amministrativi e burocratici gravanti sulle imprese e l'azione di semplificazione e razionalizzazione normativa a livello statale trovino corrispondenza in analoghi processi sul piano regionale. Sotto questo profilo, la valutazione dell'impatto sulle PMI di ogni nuova proposta normativa e l'obbligo di consultazione preventiva delle associazioni rappresentative delle imprese costituiscono strumenti molto efficaci per l'elaborazione di un quadro normativo davvero rispondente alle esigenze delle piccole e micro imprese.

2 Fonte: Eurostat 2009.

Tra i progetti e le iniziative a favore delle imprese delineati dallo SBA, appare particolarmente significativa la diffusione della "cultura della rete" presso le piccole imprese ed imprese artigiane, che permetterebbe, grazie alla specializzazione e alla possibilità di integrazione di competenze addizionali, di raggiungere elevati livelli di competitività e di crescita. Lo sviluppo delle reti d'impresa, anche grazie al nuovo strumento del contratto di rete, rappresenta una risposta importante alla questione dello sviluppo competitivo delle imprese di ridotta dimensione; lavorando in rete è infatti possibile conseguire maggiore efficienza, maggiore flessibilità e maggiore creatività, superando gli ostacoli che incontrano le piccole e micro imprese nel realizzare economie di scala e di scopo.

Si tratta di misure la cui attuazione esige un chiaro e deciso impegno istituzionale a tutti i livelli di governo. Un segnale positivo in tale direzione può essere tratto dal documento di consultazione sul riesame dello *Small Business Act*, inviato il 17 agosto 2010 alla Commissione europea dal Ministero dello Sviluppo Economico. Tra le proposte avanzate dall'Italia, spiccano la creazione di "SBA regionali", in considerazione delle peculiarità territoriali delle PMI non solo in Italia ma in tutta Europa, e l'introduzione di un

"Contratto di Rete Europeo", sul modello italiano, per favorire le relazioni tra le PMI dell'Unione Europea e diffondere la "cultura della rete" presso le piccole imprese ed imprese artigiane. Queste proposte evidenziano una nuova, più matura consapevolezza della specificità della realtà imprenditoriale italiana e delle esigenze delle piccole imprese, così confermando l'importanza del contributo di queste ultime alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro.

LO SMALL BUSINESS ACT FA BRECCIA IN EUROPA

Francesco Pareti

Con il perdurare della crisi economica, l'adozione dei dieci principi dello Small Business Act è divenuta per gli stati membri dell'Unione Europea un obbiettivo obbligato. Come per molte delle politiche ad impulso europeo però, il grado di reattività dei diversi Paesi è estremamente differenziato, pur nell'unanime consapevolezza dell'importanza di agire con misure di carattere orizzontale di ampia portata a favore delle PMI e non solo con strumenti di bilancio, peraltro sempre più limitati. .

Gli approcci adottati dai 27 sono diversi, Paesi come la Francia si sono posti solo alcune priorità, altri quali l'Italia e l'Irlanda hanno creato gruppi di lavoro, altri ancora, come Olanda e Regno Unito relazionano periodicamente sui risultati presso le istituzioni europee sotto la regia dei vertici di Governo. Ci sono poi i casi di regioni come la Catalogna ed il Nord Reno Westfalia, che hanno deciso nel giugno 2008 di applicare a livello locale i dieci principi dello Small Business Act .

MICROIMPRESA

Adeguandosi a quanto messo in atto dalla Commissione Europea a partire dal gennaio 2009, Belgio Francia, Finlandia e Danimarca hanno introdotto il cosiddetto "test PMI" nel processo decisionale di redazione di norme nazionali. Il test non è altro che una verifica preventiva dell'adeguatezza, impatto e facilità di applicazione delle nuove leggi da parte delle PMI che dovranno recepirle e confrontarsi con esse nell'esercizio e gestione delle proprie attività.

Con l'istituzione di sportelli unici in grado di espletare tutte le pratiche per la costituzione e registrazione di nuove imprese, 18 Paesi europei, a partire dalla vicina Slovenia, hanno accelerato il raggiungimento dell'obbiettivo "impresa in un giorno" rendendolo sempre più vicino, grazie anche alla revisione completa delle procedure amministrative. In Slovenia, oggi si costituisce un'impresa in tre giorni ed il risparmio stimato per le piccole imprese del Paese ammonta a più di 10 milioni di euro l'anno. Gli ultimi dati disponibili indicano a livello europeo un tempo medio per la costituzione di una società a responsabilità limitata di 8 giorni mentre i costi medi per l'avvio si attestano a 417 euro. Nuovi Stati Membri sono riusciti a semplificare l'iter per la costituzione d'impresa, esempio eclatante è la Bulgaria che ha ridotto le procedure necessarie da nove ad una in poco più di

MICROIMPRESA

tre anni, superando le più ottimistiche aspettative da parte di Bruxelles.

A queste misure di snellimento burocratico, alcuni Stati, tra cui la Germania, hanno affiancato provvedimenti di legge, quali la riduzione del capitale sociale minimo da versare e la semplificazione della legislazione per le società a responsabilità limitata con l'intento preciso di agevolare la creazione di nuove imprese.

Per quanto riguarda il capitolo delle procedure legali per la liquidazione di imprese, al momento solo Belgio, Finlandia, Irlanda, Spagna e Regno Unito sono riuscite a ridurre i tempi al di sotto di un anno, per i casi di fallimento non classificabili come bancarotta fraudolenta.

Un'altra area dello Small Business Act dove la Commissione Europea ha chiesto agli Stati Membri un'accelerazione del passo è quella dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni; qui il divario tra gli Stati Membri è particolarmente accentuato. Si va dai 150 giorni di media in Italia, Grecia, Portogallo e Spagna ai 10 nel Regno Unito. La Francia ha già ridotto i tempi a 30 giorni a partire dal giugno di quest'anno, la Bulgaria ha invece imposto il riconoscimento di interessi per ritardato pagamento del 20% a favore delle PMI creditrici.

Dando uno sguardo alla questione della partecipazione delle PMI agli appalti pubblici molto si sta facendo in Europa, in particolare molte amministrazioni pubbliche raccomandano sempre più le stazioni appaltanti di spezzare in lotti l'appalto stesso, facilitando così la partecipazione dei piccoli a gare pubbliche. Allo stesso tempo norme e sanzioni sono proposte in molti Stati (o adottate già per esempio nel codice appalti tedesco) per evitare che le grandi aziende che si aggiudicano appalti di lavori e servizi per poi subappaltarli a piccole imprese a condizioni "capestro". La Svezia si è dotata a partire dal gennaio 2009 di un'agenzia che assiste sia le stazioni appaltanti che le aziende su tutti i temi riguardanti gli appalti pubblici, fornendo consulenza legale, finanziaria ed amministrativa.

La Francia ha introdotto nel codice appalti ('Code des Marchés Publics') l'opzione per gli appaltanti di non richiedere requisiti finanziari e tecnici minimi per la partecipazione a gare, mentre l'Irlanda ha elaborato una guida che aiuta le amministrazioni pubbliche a definire in maniera non discriminante per le PMI i livelli richiesti di capacità finanziaria.

MICROIMPRESA

La voce delle imprese

Ma cosa chiedono alle loro amministrazioni statali le PMI, vere protagoniste di questa rivoluzione del "*pensa prima di tutto al piccolo*"? Quali sono le misure che gli imprenditori suggeriscono per ridurre di 123 miliardi di euro all'anno gli oneri imposti loro dalle amministrazioni dei ventisette Stati membri? Quali altri sostegni ed attenzioni chiedono le aziende per poter meglio creare ricchezza e posti di lavoro?

Da un'indagine svolta nel marzo 2008 e successive consultazioni presso imprese, emerge che più dell'80% crede sia necessaria una differenziazione di trattamento tra micro, piccole, medie e grandi imprese e che la semplificazione amministrativa sia comunque l'aspetto fondamentale da affrontare per liberare risorse e apportare benefici immediati. Tra le aree che comportano un carico burocratico eccessivo sulle PMI troviamo in cima alla lista la disciplina del lavoro e sociale, quella sulla sicurezza e salute, la normativa sugli appalti e sull'ambiente, insieme agli adempimenti per iva e fisco. Seguono il marchio CE e gli standard tecnici, la disciplina sulla protezione dei consumatori, gli adempimenti statistici e le norme contabili.

Tra gli aspetti che a parere degli imprenditori scoraggiano i giovani ad intraprendere si colloca sor-

prendentemente al primo posto non la mancanza di capitali o di esperienza, ma un fattore culturale e cioè la cattiva immagine che la società civile ha degli imprenditori ed in generale una cultura generalizzata di avversione al rischio. Sorprende anche il fatto che ben l'84% degli imprenditori europei critichi l'incapacità del sistema formativo e dei curricula scolastici di educare all'imprenditorialità.

In risposta a questa reale esigenza Spagna, Francia, Irlanda, Finlandia, Cipro, Polonia e Regno Unito hanno inserito l'educazione all'imprenditorialità nei loro curricula. L'educazione all'imprenditorialità è obbiettivo strategico dei piani nazionali di Austria, Danimarca e Svezia e parte della riforma curriculare in Repubblica Ceca, Estonia, Germania e Malta. Sempre più in Europa e nel mondo si costruiscono percorsi formativi guardando alle competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro e meno ai contenuti.

La posizione del Parlamento Europeo

Pur considerando positivamente gli intenti ed i risultati dello Small Business Act, il Parlamento Europeo, ha presentato una relazione congiunta delle Commissione per i Problemi Economici e Monetari e della Commissione per il Mercato interno e la

MICROIMPRESA

Protezione dei Consumatori che evidenzia come si possa fare di più e meglio.

In particolare, come peraltro sostenuto e proposto da Eurosportello del Veneto in varie occasioni in sede europea, lo Small Business Act per essere realmente efficace, dovrebbe divenire uno strumento giuridicamente vincolante per gli Stati Membri. Dovrebbe inoltre porre maggiormente l'accento sulle aziende artigiane, sulle aziende familiari, microimprese e imprese individuali, favorendo misure di sostegno mirate a garantire un'assistenza specifica sotto forma, ad esempio, di informazione, consulenza e semplificazione dell'accesso al capitale di rischio nell'ambito dell'avviamento di attività.

Un altro importante rilievo viene mosso dal Parlamento alla Commissione e agli Stati membri e riguarda l'importanza dell'innovazione per le PMI e le loro difficoltà a trarre vantaggio dalla ricerca; le Università e gli istituti di ricerca devono svolgere un ruolo maggiore nel promuovere l'innovazione e ridurre gli ostacoli alla ricerca. Il Parlamento crede che gli Stati e le Regioni non si debbano concentrare solo sull'innovazione ad alto contenuto tecnologico (high-tech), ma che debbano prendere in considerazione anche l'innovazione di livello tecnologico basso (low-tech) e medio (mid-tech) e l'innovazione informale.

Il Parlamento è inoltre "convinto del fatto che i brevetti svolgono un ruolo importante nell'innovazione e nella performance economica, poiché consentono agli innovatori di beneficiare degli utili degli investimenti nell'innovazione e forniscono la sicurezza necessaria per investimenti, capitali e prestiti". In tal senso si augura che rapidamente si arrivi ad un accordo sul brevetto comunitario, che assicurerebbe una protezione giuridica a basso costo, efficiente, flessibile e qualitativamente elevata, adeguato alle esigenze delle PMI, e sulla istituzione di un sistema europeo armonizzato per la composizione delle controversie sui brevetti. Ad oggi l'accordo non è stato ancora raggiunto ed il costo ed i tempi necessari ad ottenere un brevetto continuano a scoraggiare la maggioranza dei piccoli imprenditori europei. Unioncamere del Veneto, nel quadro delle proprie attività volte a contribuire alla messa in opera dei principi dello Small Business Act, ha redatto e sottoposto nell'autunno 2009 al Ministero dello Sviluppo Economico una proposta di emendamento della normativa nazionale sui brevetti.

Altro argomento chiave sollevato del Parlamento riguarda il fisco: il sistema fiscale degli Stati membri rappresenta un deterrente al trasferimento di imprese, in particolare aziende familiari, accrescendo il rischio di liquidazione o chiusura. Viene chiesto esplicitamente

MICROIMPRESA

agli Stati membri di riesaminare il loro ordinamento giuridico e fiscale per migliorare le condizioni per il trasferimento di imprese. Questo intervento potrebbe facilitare la prosecuzione delle attività delle imprese, in particolare delle imprese familiari, la conservazione dei posti di lavoro e il reinvestimento dei profitti. Nel documento inoltre si sottolinea che le PMI e, in particolare, le microimprese debbano essere soggette a un tipo di imposizione fiscale che riduca per quanto possibile gli adempimenti amministrativi, in modo da facilitare la fase di avvio e da incoraggiare l'innovazione e gli investimenti per tutta la durata dell'attività.

Per ultimo, viene proposta dagli europarlamentari *"l'istituzione di una "vacanza statistica" per le microimprese, che accordi loro esenzioni temporanee dagli obblighi di rilievi statistici*", insieme alla raccomandazione di applicare in modo generalizzato il principio "una sola volta" riguardo alle informazioni che le imprese devono fornire alle autorità pubbliche e di sviluppare ulteriormente la pubblica amministrazione on-line".

Aspettative e realtà

Se si domandasse ad un imprenditore medio in tutta Europa cosa è tangibilmente cambiato con l'adozione dello Small Business Act nei suoi rapporti

con la pubblica amministrazione e riguardo alla facilità di gestire la sua impresa, probabilmente risponderebbe che nulla è cambiato.

Si deve fare molto di più, con più coraggio, e responsabilizzare fortemente gli amministratori pubblici che sono fondamentali alla riuscita del processo di riforma che pone i piccoli imprenditori al centro della scena. Unioncamere ed Eurosportello del Veneto continueranno ad impegnarsi direttamente affinché concrete misure di semplificazione amministrativa liberino quelle risorse ed energie che gli imprenditori dedicano oggi all'espletamento di in una serie di inutili adempimenti burocratici. Il ciclo di 7 seminari sullo Small Business Act, co-organizzati nel 2009 con la Rappresentanza dell'UE di Milano, sono solo l'inizio di una lavoro difficile, ma che porterà sicuramente enormi benefici a tutto il sistema delle imprese della nostra regione e del nostro Paese.

Stiamo agendo nelle sedi istituzionali a Bruxelles perché la Commissione Europea coinvolga e consulti in maniera molto più strutturata il sistema camerale e le Associazioni di Categoria per tutti gli aspetti che riguardano la messa in atto a livello locale dei dieci principi ed in questo siamo supportati praticamente da tutti gli Stati membri oltre che dal Parlamento Europeo.

MICROIMPRESA

Con il Vecchio Continente messo alla prova da una crescente competitività di altre aree del mondo e dalla corsa globale alla produttività, la Commissione Europea con lo Small Business Act ha voluto porre le basi per un rinnovato impegno degli Stati Membri a facilitare con misure concrete le condizioni di operatività delle PMI. Mai come in questo caso saranno l'impegno, la determinazione e la capacità degli uomini e delle istituzioni coinvolti a livello nazionale e regionale a determinare il successo dell'iniziativa.

L'Europa, per questa volta almeno, non potrà essere additata quale causa di tutti i mali di casa propria.

MICROIMPRESA

MICROIMPRESA

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, "Una corsia preferenziale per la piccola impresa". Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un "Small Business Act" per l'Europa)[1]

1. Introduzione

Al giorno d'oggi, la sfida principale dell'UE è gestire la transizione verso un'economia basata sulla conoscenza. Se avrà successo, avremo un'economia competitiva e dinamica con posti di lavoro migliori e più numerosi e un più alto livello di coesione sociale.

Soprattutto gli imprenditori dinamici saranno in grado di cogliere le opportunità della globalizzazione e dell'accelerazione impressa dai mutamenti tecnologici. Per la futura prosperità dell'UE, sarà dunque essenziale essere capaci di approfittare del potenziale di crescita e di innovazione delle piccole e medie imprese (PMI). In un contesto che cambia a livello globale, segnato da continui mutamenti strutturali e da pressioni competitive sempre maggiori, l'importanza delle PMI nella nostra società, in quanto creatrici di posti di lavoro e protagoniste nella corsa al benessere delle comunità locali e regionali, è ulteriormente aumentata. PMI dinamiche daranno all'Europa il vigore per resistere alle incertezze che genera l'odierno mondo globalizzato.

1 *Bruxelles, 25.6.2008, COM(2008) 394 definitivo.*

MICROIMPRESA

Dal 2005, l'UE ha perciò saldato le esigenze di PMI alla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, soprattutto attraverso l'approccio fondato sul partenariato[2] che ha già dato risultati tangibili. Ora è venuto il momento di porre risolutamente le esigenze di PMI al primo posto della politica comunitaria e di tradurre in realtà la visione del 2000 dei capi di Stato e di governo dell'UE: fare di quest'ultima un ambiente d'eccellenza a livello mondiale per le PMI[3].

A livello nazionale e locale, i modelli di funzionamento delle PMI variano molto, così come la natura stessa di queste imprese (comprendenti artigiani, microimprese, imprese familiari, dell'economia sociale, ...). Una politica che miri ad affrontare le necessità delle PMI deve dunque saper riconoscere questa diversità e rispettare fino in fondo il principio di sussidiarietà.

2. Il momento giusto per una svolta decisiva nella politica dell'UE verso le PMI

Dall'esame intermedio della politica moderna dell'UE a favore delle PMI[4] tra il 2005 e il 2007 emerge che sia gli Stati membri sia l'UE hanno fatto progressi verso un contesto più favorevole alle PMI. La Commissione ha fatto sforzi concreti per eliminare le pastoie burocratiche che intralciano le PMI e ha posto le PMI al centro dei principali programmi di aiuto dell'UE per il periodo 2007-2013. Gli Stati membri, ispirandosi a pratiche esemplari scambiate nell'ambito della Carta europea delle piccole imprese firmata a Feira nel 2000 e attuando le conclusioni del

2 "Attuare il programma comunitario di Lisbona – Una politica moderna a favore delle PMI per la crescita e l'occupazione", COM(2005) 551 def. del 10.11.2005.

3 http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/charter/docs/charter_en.pdf

4 "Piccole e medie imprese, essenziali per conseguire una maggiore crescita e rafforzare l'occupazione. Valutazione intermedia della politica moderna a favore delle PMI", COM(2007) 592 def. del 4.10.2007.

MICROIMPRESA

Consiglio europeo della primavera 2006 (introduzione di sportelli unici per registrare le imprese, riduzione di tempi e costi per avviare un'impresa), hanno notevolmente migliorato il contesto normativo delle PMI.

Per le PMI è inoltre decisiva la strategia UE tesa a legiferare meglio[5]; l'aggiornamento e la semplificazione della vigente legislazione nonché l'ambizioso programma di ridurre del 25% entro il 2012 gli oneri amministrativi da essa causati, saranno di notevole beneficio per le PMI.

Nonostante questi passi avanti incoraggianti, l'UE deve adottare ulteriori più ampie misure per liberare tutte le potenzialità delle PMI[6]. In generale, le PMI europee soffrono tuttora di una produttività inferiore e di uno sviluppo più lento rispetto alle loro omologhe negli USA. Negli USA, le aziende che sopravvivono aumentano in media l'occupazione del 60% entro il 7° anno di vita, mentre il dato corrispondente - in Europa - si aggira intorno al 10%-20%. Le PMI devono poi affrontare carenze del mercato in settori come il credito (soprattutto, capitali di rischio), la ricerca, l'innovazione e l'ambiente, che insidiano le condizioni in cui esse operano e competono con le rivali. Per il 21% circa delle PMI, ad esempio, l'accesso al credito è problematico[7] e, per le microimprese, in molti Stati membri la percentuale è ancora più alta. Inoltre, esistono meno PMI europee che innovano con successo rispetto alle grandi imprese. La situazione, caratterizzata da rigidità nei mercati nazionali del lavoro, viene ulteriormente peggiorata da difficoltà strutturali come carenze gestionali e di capacità tecniche.

5 http://ec.europa.eu/enterprise/admin-burdens-reduction/home_en.htm

6 "Impact Assessment on the SBA", SEC(2008) 2101.

7 Osservatorio 2007 delle PMI dell'UE. http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/analysis/observatory_en.htm

MICROIMPRESA

Il ruolo delle PMI nell'economia europea è stato ripetutamente riconosciuto ai più alti livelli politici. Il Consiglio europeo del marzo 2008 ha espresso un sostegno senza riserve all'iniziativa per rafforzare ulteriormente la crescita e la competitività sostenibili delle PMI, denominata "Small Business Act" (SBA) per l'Europa e ne ha richiesto la rapida adozione. Anche il Riesame del mercato unico[8] sottolinea la necessità di ulteriori iniziative per adeguare il mercato unico alle esigenze delle PMI odierne e ottenere risultati migliori e maggiori vantaggi. Infine, l'audizione pubblica e la consultazione *on-line* che hanno preparato lo SBA[9] hanno confermato la necessità di una vasta iniziativa politica per sprigionare l'intero potenziale delle PMI europee. Questo è il motivo che spinge la Commissione a dare un impulso decisivo alla presentazione di un "Small Business Act" (SBA) per l'Europa.

3. Un ambizioso obiettivo politico per le PMI: lo "Small Business Act" per l'Europa

Al centro dello SBA per l'Europa c'è la convinzione che un contesto veramente favorevole alle PMI dipenda innanzitutto dal riconoscimento degli imprenditori da parte della società. Il clima generale nella società deve condurre i singoli a considerare attraente la possibilità di avviare una propria impresa e a riconoscere che le PMI danno un contributo sostanziale alla crescita dell'occupazione e alla prosperità economica. In quanto contributi essenziali a un contesto favorevole alle PMI, la perce-

8 "Un mercato unico per l'Europa del XXI secolo", COM(2007) 724 def.. del 20.11.2007.

9 http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/docs/sba_consultation_report_final.pdf

MICROIMPRESA

zione nell'UE del ruolo degli imprenditori e la disponibilità ad assumersi rischi, devono dunque cambiare: lo spirito imprenditoriale e la volontà di assumere rischi, ad esso associata, vanno applauditi dai responsabili politici e dai media e sostenuti dalle amministrazioni. Essere favorevole alle PMI deve divenire politicamente normale, in base alla convinzione che le regole devono rispettare la maggioranza di coloro che le usano: ecco il principio "Pensare anzitutto in piccolo" (*Think Small First*).

Lo "Small Business Act" mira perciò a migliorare l'approccio politico globale allo spirito imprenditoriale, ad ancorare irreversibilmente il principio "Pensare anzitutto in piccolo" nei processi decisionali - dalla formulazione delle norme al pubblico servizio - e a promuovere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo.

A partire dai risultati politici della Commissione e degli Stati membri, lo SBA crea un nuovo contesto politico che inquadra gli attuali strumenti della politici d'impresa e si fonda in particolare sulla Carta europea per le piccole imprese e la politica moderna a favore delle PMI. Per cogliere questi ambiziosi obiettivi, la Commissione propone un'autentica cooperazione tra l'UE e gli Stati membri, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il nome simbolico di "Act" dato all'iniziativa sottolinea la volontà di riconoscere il ruolo centrale delle PMI nell'economia europea e, per la prima volta, di attivare un quadro politico articolato, a livello UE e di singolo Stato membro, grazie a:

MICROIMPRESA

- **una serie di 10 principi per guidare la formulazione e l'attuazione delle politiche sia a livello UE che degli Stati membri. Tali principi, descritti in dettaglio al capitolo 4, sono essenziali valorizzare le iniziative a livello della UE, creare condizioni di concorrenza paritarie per le PMI e migliorare il contesto giuridico e amministrativo nell'intera UE:**

I	Dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale
II	Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità
III	Formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo"
IV	Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI
V	Adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI
VI	Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali
VII	Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico
VIII	Promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione
IX	Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità
X	Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati

MICROIMPRESA

- **una serie di nuove proposte legislative ispirate al principio "Pensare anzitutto in piccolo":**
  - il regolamento sull'esenzione generale per categoria riguardo agli aiuti di Stato (*General Block Exemption Regulation on State Aids* - GBER)
    Tale regolamento, che sarà tra breve adottato, esenterà dalla notifica preventiva alcune categorie di aiuti di Stato, già affrontate da regolamenti vigenti, nel campo degli aiuti alle PMI, alla formazione professionale, all'occupazione e alla R&S nonché degli aiuti regionali e, forse, anche di nuove categorie di aiuti. Il nuovo regolamento semplificherà e armonizzerà le attuali norme sulle PMI e aumenterà l'intensità degli aiuti agli investimenti destinati a queste imprese.
  - il regolamento che definisce lo statuto della Società privata europea (SPE)
    Tale regolamento definisce lo statuto di una SPE che, una volta fondata, può operare in base a principi uniformi in tutti gli Stati membri. La Commissione presenterà anche eventuali proposte di modifica per far sì che questa nuova forma di società possa beneficiare delle vigenti direttive relative all'imposta sulle società.
  - la direttiva sulle aliquote di IVA ridotte
    Tale direttiva, che verrà proposta tra breve, offrirà agli Stati membri la possibilità di applicare aliquote di IVA ridotte, soprattutto per servizi locali, forniti principalmente da PMI.

Saranno inoltre preparate le seguenti proposte, in quanto articolazioni dello SBA:

- una proposta legislativa volta ad aggiornare, semplificare e armonizzare ulteriormente le norme vigenti sulla fatturazione IVA, e alleviare gli oneri sulle imprese.

MICROIMPRESA

- una modifica alla direttiva 2000/35/CE sui ritardi di pagamento per far sì che le PMI siano pagate puntualmente in tutte le transazioni commerciali.

• **una serie di nuovi interventi politici, tesi ad attuare questi 10 principi secondo le esigenze delle PMI a livello sia della Comunità che degli Stati membri.**

4. Dai principi all'azione politica

I ***L'UE e gli Stati membri*** **devono dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale. È necessario che essi preparino il terreno ai futuri imprenditori, stimolando soprattutto fra i giovani e le donne, il talento imprenditoriale e l'interesse verso chi intraprende, e semplificando le condizioni per la successione nelle imprese.**

Secondo l'Eurobarometro flash[10] del 2007 sulla mentalità imprenditoriale, solo il 45% degli Europei preferirebbe essere indipendente, contro il 61% dei cittadini USA. Un rapporto rimasto immutato per molti anni. Occorre convincere gli europei che il lavoro autonomo cela possibilità di carriera attraenti e dotarli delle competenze necessarie a trasformare le loro ambizioni in progetti di successo.

Il sistema educativo, con i suoi programmi scolastici, non tiene abbastanza conto dello spirito imprenditoriale e non conferisce le competenze di base di cui necessita un imprenditore. I bambini possono invece imparare ad apprezzare lo spirito imprenditoriale fin dalla più tenera età.

Poiché 6 milioni circa di proprietari di PMI si ritireranno nei prossimi 10 anni, l'Europa non può correre il rischio di perdere

10 http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/survey/eurobarometer_intro.htm

MICROIMPRESA

queste imprese solo per le difficoltà nel loro trasferimento e il mancato apprezzamento del ruolo tradizionale dell'impresa familiare. Un numero maggiore di trasferimenti di imprese avrebbe un immediato effetto positivo sull'economia europea: il trasferimento d'impresa ben preparato conserva in media più posti di lavoro di quanti ne crei l'avvio di una nuova. Tale trasferimento richiede perciò lo stesso sostegno che riceve l'avvio di una nuova impresa. Riconoscere il ruolo peculiare delle PMI, soprattutto di quelle familiari, le loro radici locali, il senso di responsabilità sociale e la capacità di combinare tradizione e innovazione, aiuta a capire l'importanza di semplificare il trasferimento delle imprese e delle competenze ad esse legate.

Il potenziale imprenditoriale va sfruttato meglio. Nell'imprenditoria si amplia la divaricazione fra i sessi: ciò si traduce in un numero di donne imprenditrici piuttosto basso. A ciò vanno aggiunte capacità imprenditoriali non sfruttate fra gli immigrati[11].

Infine, lo SBA va visto anche come stimolo per gli imprenditori stessi a costruire un miglior ambiente per le imprese stringendo le reti di cooperazione , sfruttando l'intero potenziale delle PMI, soprattutto se familiari, come importante terreno di formazione imprenditoriale e agendo in modo socialmente responsabile.

Per tradurre questo principio in pratica:

- **la Commissione:**
  - promuove la cultura imprenditoriale e lo scambio di pratiche esemplari nella formazione all'impresa
  - organizzerà nel 2009 una "Settimana europea delle PMI" -

11 "Una politica d'immigrazione comune per l'Europa: principi, azioni e strumenti", COM(008) 359 def. del 17.6.2008.

MICROIMPRESA

un'occasione per molti eventi promozionali in tutta Europa
- ha varato nel 2008 l'iniziativa "Erasmus per giovani imprenditori", tesa a promuovere lo scambio di esperienze e di formazione, per dare ai futuri imprenditori la possibilità di imparare da imprenditori esperti ospiti e di migliorare le competenze linguistiche
- istituirà una rete europea di imprenditrici-ambasciatrici, promuoverà schemi di tutorato per incitare le donne a fondare proprie imprese e promuoverà lo spirito imprenditoriale fra le donne laureate.

- **Gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - stimolare mentalità innovative e imprenditoriali fra i giovani introducendo l'imprenditorialità come competenza chiave nei programmi scolastici soprattutto nelle scuole secondarie e garantire che sia adeguatamente accolta nel materiale didattico
  - far sì che l'importanza dell'imprenditorialità si rifletta correttamente nella formazione dei docenti
  - intensificare i legami con il mondo delle imprese per sviluppare strategie sistematiche di formazione allo spirito imprenditoriale a tutti i livelli
  - far sì che l'imposizione fiscale (tasse sulle donazioni, sui dividendi, sul patrimonio) non ostacoli indebitamente il trasferimento delle imprese
  - attivare sistemi perché imprese potenzialmente trasferibili incontrino potenziali acquirenti
  - fornire tutorato e sostegno ai trasferimenti delle imprese
  - fornire tutorato e sostegno alle donne imprenditrici
  - fornire tutorato e sostegno agli immigrati che desiderano diventare imprenditori.

MICROIMPRESA

II *Gli Stati membri* devono far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità.

I fallimenti costituiscono il 15% circa di tutte le chiusure di aziende. È un problema che tocca 700.000 PMI in media ogni anno e, ogni anno, 2,8 milioni di posti di lavoro circa in tutta l'Europa[12]. Nell'UE, la stigmatizzazione del fallimento è tuttora presente e la società sottovaluta il potenziale economico di chi ritenta. Il 47% degli europei è tuttora riluttante ad effettuare ordinazioni a imprese in precedenza fallite. Al tempo stesso, il tentativo di ripartire è complicato dalle lunghe procedure fallimentari. Nell'UE, portare a termine una procedura di fallimento richiede in media tra 4 mesi e 9 anni.

Per tradurre questo principio in pratica:

- **la Commissione:**
  - continuerà a promuovere una politica della seconda possibilità facilitando lo scambio di pratiche esemplari tra gli Stati membri
- **Gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - promuovere nella società, con campagne d'informazione pubblica, atteggiamenti positivi verso imprenditori che tentano un nuovo inizio
  - limitare a 1 anno la durata delle procedure legali di scioglimento di un'impresa, in caso di bancarotta non fraudolenta
  - far sì che coloro che ritentano ottengano lo stesso trattamento di chi avvia una nuova impresa, compresi i regimi di sostegno.

12 "Superare la stigmatizzazione del fallimento aziendale – per una politica della seconda possibilità. Attuazione del partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione", COM(2007) 584 def. del 5.10.2007.

MICROIMPRESA

III *L'UE e gli Stati membri* devono formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo", tenendo conto delle caratteristiche delle PMI quando legiferano, e semplificare il contesto normativo in vigore.

Secondo le PMI, conformarsi ai regolamenti amministrativi costituisce l'onere più pesante. Le PMI sostengono in effetti oneri amministrativi e normativi sproporzionati rispetto alle imprese più grandi. Secondo talune stime, se una grande impresa spende 1 euro per dipendente per soddisfare obblighi di legge, una PMI può giungere a spendere in media fino a 10 euro[13]. Il 36% delle PMI europee sostiene che negli ultimi 2 anni le formalità burocratiche hanno nuociuto all'attività economica.

Per tradurre questo principio in pratica:

- **Per adeguare in futuro la normativa al principio "Pensare anzitutto in piccolo",**
  - **la Commissione:**
    - controllerà più rigorosamente il rispetto del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità nelle prossime iniziative legislative e amministrative
    - per quanto possibile, darà date d'inizio comuni a regolamenti e a decisioni riguardanti le imprese e pubblicherà un prospetto annuale della relativa legislazione che entri in vigore
  - **la Commissione intende, e invita gli Stati membri a fare altrettanto:**
    - conseguire risultati politici riducendo al minimo spese e oneri per le imprese, ricorrendo, per ottenerli, a

13 V. "Models to Reduce the Disproportionate Regulatory burden on SMEs" (Modelli per ridurre l'onere sproporzionato della regolamentazione che grava sulle PMI), Relazione del Gruppo di esperti, maggio 2007.

MICROIMPRESA

un'intelligente miscela di strumenti come il riconoscimento reciproco l'autoregolamentazione o la coregolazione
  - valutare rigorosamente l'impatto delle prossime iniziative legislative e amministrative sulle PMI ("la prova PMI"), integrandone i risultati nella formulazione delle proposte
  - consultare le parti interessate, come le organizzazioni delle PMI, almeno nelle 8 settimane precedenti la presentazione di una proposta legislativa o amministrativa, destinata ad avere conseguenze sulle imprese
  - ricorrere a misure specifiche per PMI e microimprese, come periodi di transizione, deroghe ed esenzioni, soprattutto da obblighi d'informazione o di relazione, e altri metodi ad hoc, purché utili, e

- **gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - considerare l'utilità di introdurre date d'inizio comuni e un prospetto annuale della legislazione che entra in vigore
  - introdurre misure di flessibilità rivolte alle PMI nell'attuare la legislazione UE, evitando di impreziosirla con orpelli inutili *(gold-plating)*

- **Per migliorare il contesto normativo in funzione del principio "Pensare anzitutto in piccolo",**
  - **la Commissione:**
    - avanzerà ogni proposta per ridurre gli oneri amministrativi delle imprese che si riveli necessaria per cogliere l'obiettivo di una riduzione a livello UE del 25% entro il 2012
    - entro la fine del 2008, terminerà l'esame completo dell'*acquis* e includerà i risultati nel programma

MICROIMPRESA

modulato di semplificazione aggiornato che presenterà all'inizio del 2009. Riceveranno particolare attenzione le proposte che identifichino le parti della legislazione semplificabili a favore delle PMI, soprattutto nel campo del diritto societario, e

- **gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - adottare obiettivi altrettanto ambiziosi quanto l'impegno a tagliare gli oneri amministrativi del 25% entro il 2012 a livello UE, se ciò non sia già avvenuto, e di attuarli
  - adottare rapidamente le proposte relative alla riduzione degli oneri amministrativi nella normativa comunitaria
  - adottare la proposta della Commissione che permetterà agli Stati membri di aumentare la soglia necessaria alla partita IVA a 100 000 euro.

IV *L'UE e gli Stati membri* dovranno rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI, semplificando per quanto possibile la vita delle PMI, in particolare promuovendo l'e-government e soluzioni a sportello unico.

Amministrazioni pubbliche moderne ed efficienti possono contribuire fortemente al successo e alla crescita delle PMI facendo risparmiare a quest'ultime tempo e denaro e liberando risorse a favore dell'innovazione e la creazione di posti di lavoro. E-government e sportelli unici, in particolare, celano potenzialità per migliorare i servizi e ridurre i costi.

Il processo di attuazione, tuttora in corso, della direttiva Servizi aiuterà a semplificare la vita delle PMI e chiede agli Stati membri di organizzare punti di contatto unici, di ridurre di numero e di alleggerire i regimi di autorizzazione e di eliminare gli ostacoli normativi che rallentano lo sviluppo delle attività di

MICROIMPRESA

servizio. Per accelerare l'avvio di attività economiche, essa dà anche la possibilità di andare oltre le proprie prescrizioni.

Per tradurre questo principio in pratica:

- **gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - ridurre il livello delle commissioni richieste dalle amministrazioni dagli Stati membri per registrare un'impresa, ispirandosi ai paesi UE che presentano i migliori risultati
  - continuare a impegnarsi per ridurre a meno di una settimana il tempo necessario a fondare un'impresa, laddove tale risultato non sia stato ancora raggiunto
  - accelerare l'inizio delle attività commerciali delle PMI riducendo e semplificando licenze e permessi. In particolare, gli Stati membri potrebbero fissare il termine massimo di 1 mese per rilasciare tali licenze e permessi, eccetto i casi giustificati da seri rischi per le persone o l'ambiente
  - evitare di chiedere alle PMI informazioni già disponibili presso l'amministrazione, se non in caso di aggiornamento
  - far sì che a una microimpresa non sia chiesto di partecipare a un'indagine statistica dell'Istituto statistico statale, regionale o locale più di una volta ogni 3 anni, se le necessità di informazioni statistiche e d'altro tipo non richiedano altrimenti
  - istituire un punto di contatto cui le parti interessate possano indicare norme o procedure considerate sproporzionate e/o tali da ostacolare inutilmente le attività delle PMI
  - garantire l'attuazione completa e tempestiva della direttiva Servizi, compresa l'istituzione degli sportelli unici, presso

MICROIMPRESA

i quali le imprese possono ottenere tutte le informazioni pertinenti ed espletare tutte le procedure e formalità necessarie per via elettronica.

V ***L'UE e gli Stati membri*** **dovranno adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI.**

Essi dovrebbero far uso del Codice di buone pratiche, in grado di orientare le autorità contraenti sui modi di applicare il quadro degli appalti pubblici della CE per facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici.

Per eliminare le carenze di mercato che le PMI affrontano durante la loro esistenza, essi dovrebbero usare meglio le possibilità offerte dalle norme comunitarie sugli aiuti di Stato che aiutano le nuove imprese e forniscono incentivi alle PMI.

Le PMI incontrano ostacoli quando partecipano agli appalti pubblici, che rappresentano il 16% del PIL dell'UE, spesso solo perché esse non ne sono al corrente e/o sono scoraggiate dalle procedure e perché le autorità pubbliche possono trovare più comodo assegnare taluni appalti a grandi imprese di comprovata esperienza piuttosto che a giovani società innovative. Nel 2005, comunque, il 42% degli appalti pubblici in valore, al di sopra delle soglie UE, è stato assegnato a PMI[14]. Sono tuttavia necessari ulteriori intensi sforzi per ridurre gli ostacoli che ancora si ergono davanti alle PMI che intendono accedere agli appalti, per esempio alleggerendo i requisiti imposti dalle autorità contraenti nelle procedure di aggiudicazione.

Gli aiuti di Stato possono aiutare le PMI durante tutta la loro esistenza. Per ora le PMI beneficiano solo marginalmente degli aiuti di Stato disponibili perché spesso le offerte di possibilità di sostegno non sono prese in considerazione. Ciò avviene per

14 http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/docs/SME_public_procurement_Summary.pdf

MICROIMPRESA

molteplici ragioni: innanzitutto, le autorità pubbliche non sempre mettono in atto tutti i meccanismi degli aiuti a favore delle PMI permessi dalla regolamentazione comunitaria; in secondo luogo, le procedure sono spesso troppo lunghe e complicate per le PMI; e in terzo luogo, le PMI spesso non sono informate sui regimi che potrebbero essere loro utili.

Per tradurre questo principio in pratica:

- **la Commissione:**
  - presenterà un Codice di buone pratiche volontario, destinato alle autorità contraenti, al fine di provocare un ulteriore cambiamento nella cultura degli acquisti. Esso orienterà sui modi di ridurre la burocrazia, migliorare trasparenza e informazioni e garantire alle PMI condizioni di parità
  - sta agevolando l'accesso all'informazione sulle offerte di appalto completando i siti web dell'UE, attualmente ad esse dedicati, con varie iniziative: pubblicazione facoltativa di avvisi d'appalto per forniture di importo inferiore alla soglia; uno strumento on-line per trovare partner; maggior trasparenza nei requisiti degli appalti pubblici
  - pubblicherà un Vademecum sugli aiuti di Stato alle PMI per far conoscere opzioni d'aiuto disponibili in un determinato momento
- **gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - istituire portali elettronici per ampliare l'accesso all'informazione sugli appalti pubblici disponibili di importo inferiore alle soglie UE
  - incoraggiare le loro autorità contraenti a suddividere, ove possibile, i contratti in lotti e rendere più visibili le possibilità di subappalto
  - rammentare alle loro autorità contraenti l'obbligo che

MICROIMPRESA

esse hanno di evitare qualifiche e requisiti finanziari sproporzionati
- incoraggiare il dialogo costruttivo e la comprensione reciproca tra PMI e grandi acquirenti attraverso l'informazione, la formazione, il controllo e lo scambio di pratiche esemplari
- ricentrare la politica degli aiuti di Stato per andare incontro alle esigenze delle PMI, compresa la formulazione di interventi più mirati.

VI *L'UE e gli Stati membri* dovranno agevolare l'accesso delle PMI al credito, in particolare ai capitali di rischio, al microcredito e al finanziamento mezzanino e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

Ottenere un tipo di finanziamento adeguato può essere un grosso problema per imprenditori e PMI: dopo gli oneri amministrativi, è la seconda preoccupazione della lista. E ciò malgrado gli aiuti pubblici della UE come il Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), dotato di 1 miliardo di euro per sostenere l'accesso delle PMI al credito, in gran parte veicolato tramite il gruppo della BEI. Entro il 2013, la politica di coesione dedicherà 27 miliardi di euro circa al sostegno esplicito delle PMI. 10 miliardi di euro circa saranno elargiti attraverso strumenti d'ingegneria finanziaria, tra cui JEREMIE e 3,1 miliardi di euro lo saranno attraverso capitali di rischio. Le PMI possono anche ricorrere al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, perché tra l'altro promuove lo spirito imprenditoriale e incoraggia la diversificazione economica delle zone rurali.

L'avversione di rischio fa sì che spesso investitori e banche evitino di finanziare aziende appena o da poco fondate. Possibili carenze di mercato del sistema creditizio verso le PMI vanno

MICROIMPRESA

identificate e corrette per dare ulteriore impulso ai mercati europei dei capitali di rischio, migliorare l'accesso delle PMI al microcredito e al finanziamento mezzanino e sviluppare nuovi prodotti e nuovi servizi. Inoltre, molti imprenditori vanno orientati e istruiti sui vantaggi e gli svantaggi delle varie forme creditizie e sui modi per presentare i progetti d'investimento a potenziali finanziatori.

Infine, le PMI hanno spesso una dotazione insufficiente di capitale proprio, debolezza accentuata dalla cultura, tutta europea, dei pagamenti tardivi. Di fatto, a seconda dei paesi, le PMI devono attendere in media tra 20 e 100 giorni per farsi pagare le loro fatture. Un'insolvenza su quattro è dovuta a pagamenti in ritardo. Ciò provoca la perdita ogni anno di 450 000 posti di lavoro e di 25 miliardi di euro.

La Commissione condivide la valutazione del Gruppo Banca europea per gli investimenti (che associa la BEI e il FEI), secondo la quale va ulteriormente migliorato l'accesso delle PMI al credito, e vede quindi con favore i suoi sforzi per aggiornare i propri prodotti, semplificarne l'uso e ampliarne il campo d'applicazione a partire dal 2008. La Commissione ha accolto con soddisfazione l'istituzione da parte del Gruppo BEI di un nuovo "Microfondo" dotato di un capitale iniziale di 40 milioni di euro (di cui 16 milioni erogato dalla BEI) per sostenere istituzioni non bancarie di microfinanziamento nel quadro della nuova iniziativa sul microcredito della Commissione. La Commissione plaude inoltre all'iniziativa della BEI di istituire un meccanismo di finanziamento mezzanino destinato alle PMI più piccole, nonché strumenti finanziari specifici a rischio ripartito con le banche commerciali, particolarmente adatti alle esigenze di PMI innovative a crescita rapida e di aziende di medie dimensioni e in grado di correggere note disfunzioni del mercato.

MICROIMPRESA

Per tradurre questo principio in pratica:

- **la Commissione:**
  - valuterà l'opzione di introdurre un regime di collocamento privato che faciliti gli investimenti transfrontalieri al fine di rafforzare i mercati europei dei capitali di rischio
  - assiste già ora gli Stati membri nell'elaborazione di programmi di alta qualità destinati a sviluppare la propensione a investire
- **gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - elaborare programmi creditizi che suppliscano alla mancanza di finanziamenti tra 100 000 e 1 milione di euro, soprattutto con strumenti che combinino indebitamento e capitale proprio, nel rispetto delle norme sugli aiuti di Stato
  - eliminare gli ostacoli normativi e fiscali che impediscono ai capitali di rischio operanti nel mercato unico di investire alle stesse condizioni dei fondi nazionali
  - far sì che l'imposizione fiscale sugli utili societari incoraggi gli investimenti
  - far pieno uso dei finanziamenti disponibili nei programmi per la politica di coesione e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, a favore delle PMI.

VII *L'UE e gli Stati membri* devono aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico, soprattutto migliorando la governance e l'informazione sulle politiche del mercato unico, permettendo che gli interessi delle PMI siano meglio rappresentati in sede di elaborazione delle norme e facilitando l'accesso delle PMI ai brevetti e ai modelli depositati.

Il mercato unico è stato concepito per consentire alle imprese di accedere a un ampio mercato comune di oltre 500 milioni

MICROIMPRESA

di consumatori, funzionante con regole comuni. La semplificazione, che ha fatto sostituire 27 serie di norme nazionali diverse con una serie di norme per il mercato interno dell'UE, è particolarmente vantaggiosa per le PMI. Un mercato unico effettivamente funzionante è un ambito competitivo in grado di dare alle PMI la capacità di trarre vantaggio dalla globalizzazione e di aprire nuove opportunità alla conoscenza e all'innovazione. Oggi, tuttavia, le PMI non possono approfittare di tutte le possibilità fornite dal mercato unico, soprattutto perché mancano informazioni sulle opportunità commerciali e sulle regole vigenti in altri Stati membri, e perché le competenze linguistiche sono insufficienti. I costi e i rischi legati all'osservanza di numerosi sistemi legislativi nazionali impediscono spesso alle aziende di ampliare le loro attività all'estero.

Anche le PMI possono beneficiare di aiuti pubblici sotto forma di consulenze, o di reti di collegamento, e di assistenza per difendersi contro le pratiche commerciali sleali. In particolare, la rete Enterprise Europe Network[15] recentemente lanciata dalla Commissione può, tra l'altro, assistere le PMI con informazioni e consulenze riguardo alle opportunità offerte dal mercato unico.

Inoltre, le PMI devono poter partecipare all'elaborazione delle norme e potervi accedere in misura adeguata, il che comprende anche la certificazione.

Infine, per sottolineare l'importanza dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) delle PMI, la Commissione sta mettendo a punto un sistema europeo dei brevetti efficiente, redditizio, di alta qualità e giuridicamente sicuro, comprendente il brevetto comunitario e una giurisdizione dei brevetti su scala europea.

15 http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/

MICROIMPRESA

Per tradurre questo principio in pratica:

- **la Commissione:**
  - si adoprerà affinché le PMI beneficino delle attuali politiche di apertura del mercato raccogliendo informazioni sul funzionamento del mercato unico, ampliando l'uso dei controlli sui mercati e sui settori in modo da identificare le disfunzioni del mercato e da intervenire là dove i vantaggi economici sono maggiori
  - presenterà nel 2008 un piano d'azione teso a promuovere l'uso dell'autenticazione e della firma elettroniche interoperabili e lancerà nel 2° trimestre del 2009 iniziative dirette a tutte gli interessati per aiutare le PMI a partecipare alle catene globali di fornitura
  - aumenterà il finanziamento dell'UE (a 1 milione di euro nel 2008 e a 2,1 milioni di euro dal 2009) che promuove la partecipazione e la difesa degli interessi delle PMI nella normalizzazione e migliora l'informazione delle PMI sulle norme europee e il loro uso
  - agevolerà l'accesso al sistema del marchio comunitario, riducendo decisamente le tasse sul marchio comunitario nel quadro di una soluzione globale delle prospettive finanziarie dell'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI)
  - si adoprerà per eliminare la frammentazione delle norme a tutela dei consumatori e agevolare il commercio transfrontaliero delle PMI, anche riducendo al minimo gli oneri amministrativi.
- **gli organismi di normazione europei dovranno cercare di:**
  - riconsiderare, collaborando strettamente con gli Stati membri e la Commissione, il loro modello economico per ridurre i costi di accesso alle norme, cominciando da

MICROIMPRESA

quelle elaborate a sostegno della legislazione e delle politiche dell'UE
  - istituire uno o più helpdesk per le PMI, coordinati con i rappresentanti delle loro associazioni
  - pubblicare sistematicamente sommari di norme europee ed elenchi di riferimenti normativi, ad accesso illimitato e in più lingue.

- **gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - garantire la corretta applicazione del principio di riconoscimento reciproco
  - potenziare il sistema di risoluzione di problemi SOLVIT[16] per dirimere senza formalità, velocemente e pragmaticamente problemi posti dall'esercizio dei diritti nel mercato unico
  - incoraggiare organismi di normazione nazionali a riconsiderare il loro modello economico per ridurre i costi di accesso alle norme
  - vigilare sull'equilibrio delle nomine nei comitati di normalizzazione
  - invitare organismi nazionali e organismi europei di normalizzazione a organizzare campagne di promozione e d'informazione per incoraggiare le PMI a fare un uso migliore delle norme e a commentare il loro contenuto
  - fornire alle PMI servizi di consulenza, comprendenti forme di sostegno per difendersi dalle pratiche commerciali sleali.

16 *http://ec.europa.eu/solvit/site/index_en.htm*

MICROIMPRESA

VIII *L'UE e gli Stati membri* devono promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione.

Essi devono incoraggiare le PMI a investire nella ricerca, a partecipare ai programmi di aiuto alla R&S, alla ricerca transnazionale, ai raggruppamenti di imprese e alla gestione attiva della proprietà intellettuale.

Oltre il del 60% delle aziende che hanno risposto alla consultazione ritiene che la scuola non fornisca le competenze richieste dagli imprenditori e dal personale di cui hanno bisogno. Ciò evidenzia la necessità sociale di fornire ai giovani competenze essenziali, come leggere, scrivere nonché altre in scienze naturali, gestione, materie tecniche, informatiche e linguistiche e di permettere loro di essere creativi. Le PMI soffrono soprattutto della mancanza di manodopera specializzata nel campo delle nuove tecnologie. È in questo contesto che va attuato il quadro di riferimento europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente[17], che mira a offrire le competenze di base necessarie a tutti i giovani.

Tra il 2007 e il 2013, la politica europea di coesione sosterrà iniziative tese a promuovere l'adattabilità di lavoratori, imprenditori e imprese con 13,5 miliardi di euro circa. Una parte notevole di tale importo è direttamente dedicata alle PMI. Si stima inoltre che il contributo per avviare attività autonome e imprese ammonti a 2,8 miliardi di euro. Infine, la Commissione sta compilando un elenco di competenze che in futuro saranno necessarie nella UE.

Legato alla scarsa diffusione di competenze, c'è il problema delle potenzialità di ricerca e innovazione che non vengono sfruttate. Nell'UE, solo 3 PMI su 10 hanno dichiarato nel 2007

17 Raccomandazione della Commissione relativa alle competenze fondamentali per l'istruzione e la formazione permanenti, 18.12.2006.

MICROIMPRESA

di avere nuovi prodotti o di avere un reddito da nuovi prodotti. È perciò importante integrare meglio le PMI nella comunità della ricerca e intensificare i legami tra università e PMI.

È inoltre necessario incoraggiare la gestione attiva della proprietà intellettuale da parte delle PMI, permettendo, ad esempio, la fatturazione *on-line* (e-in-voicing) e l'amministrazione *on-line* (e-government).

Per tradurre questo principio in pratica:

- **la Commissione:**
  - amplierà un programma teso a promuovere la mobilità degli apprendisti in seno al programma Leonardo Da Vinci per il 2010
  - nel 2008, aiuterà gli interessati a sviluppare un portale on-line sulle competenze e le professioni nelle TIC che permetta alle aziende di autovalutare le loro necessità in materia e di migliorare la professionalità e le qualifiche del proprio personale; essa pubblicherà nel 2008 una guida on-line del commercio elettronico, che aiuterà le PMI a effettuare un'autodiagnosi le loro necessità in questo campo
  - semplificando, migliorando l'informazione e aumentando i tassi di finanziamento, continuerà a sforzarsi di ottimizzare la partecipazione delle PMI al 7° Programma quadro di RST (7° PQ).
  - incoraggerà la crescita delle PMI, facendo sì che una PMI che partecipi a un progetto del 7° PQ possa beneficiare del trattamento di PMI per l'intera durata del progetto, anche se, in quel periodo, supera i massimali per le PMI
  - semplificando le norme che regolano gli aiuti di Stato per gli Stati membri, sosterrà, soprattutto con il regolamento

MICROIMPRESA

generale di esenzione per categoria, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione
  - accelererà l'emergere di imprese ad alto tasso di crescita sviluppando le capacità di ricerca e di innovazione delle PMI, grazie soprattutto a un maggior coordinamento dei programmi e delle iniziative nazionali
  - consultandosi con gli Stati membri, elaborerà strategie di raggruppamento (cluster) che includeranno iniziative tese alla cooperazione transnazionale di cluster, ad agevolare l'accesso dei cluster ai nuovi mercati e all'adozione di misure per ampliare la partecipazione delle PMI ai cluster innovativi
  - cercherà di sostenere la partecipazione delle PMI al trasferimento di conoscenze, anche lanciando un progetto pilota per aiutare a finanziare la commercializzazione della proprietà intellettuale
  - incoraggerà la partecipazione attiva delle PMI alle attività svolte dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET), per permettere loro di approfittare dei trasferimenti di conoscenza che lo IET stimola.

- **gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - incoraggiare gli sforzi delle PMI tesi a internazionalizzarsi e divenire imprese ad alto tasso di crescita, anche attraverso la partecipazione a cluster innovativi
  - stimolare la crescita delle competenze delle PMI in campi come la ricerca e l'innovazione, semplificando, ad esempio, l'accesso a infrastrutture pubbliche di ricerca, usando servizi di R&S, assumendo personale specializzato e con la formazione, come permette il nuovo quadro comunitario per gli aiuti di Stato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione.

MICROIMPRESA

- aprire i programmi di ricerca nazionali, se procura vantaggi reciproci alle PMI di altri Stati membri e far accedere le PMI ad attività transnazionali di ricerca, per esempio mediante una programmazione congiunta
- nel momento i cui attuano la politica di coesione, permettere alle PMI un agevole accesso ai finanziamenti relativi allo spirito imprenditoriale, all'innovazione e alla conoscenza
- aiutare lo sviluppo di un'identità elettronica delle imprese, per permettere l'e-invoicing e l'e-government
- incoraggiare le aziende, soprattutto le PMI e altre parti interessate, come gli enti appaltanti, a partecipare ad azioni miranti a una rapida attuazione dell'iniziativa sui mercati-guida.

IX *L'UE e gli Stati membri* devono permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità

Essi devono fornire maggiori informazioni, esperienza e incentivi finanziari per sfruttare a fondo le opportunità dei nuovi mercati "verdi" e incrementare l'efficienza energetica, anche attuando sistemi di gestione ambientale nelle PMI.

I mutamenti climatici, la penuria di energia e lo sviluppo sostenibile sono problemi centrali per le PMI, che devono adottare modelli di produzione ed economici più sostenibili. La domanda di prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente apre anche la strada a nuove opportunità.

Solo il 29% delle PMI ha introdotto misure per risparmiare energia o materie prime (rispetto al 46% delle grandi imprese). Solo il 4% delle PMI della UE si è dotata di un sistema completo per l'efficienza energetica rispetto al 19% delle grandi imprese. Le PMI sono particolarmente vulnerabili di fronte all'attuale

MICROIMPRESA

aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e alle previsioni sui mutamenti climatici e devono aumentare la loro efficienza e la loro capacità di adeguarsi a queste sfide, per trasformarle in opportunità.

Per tradurre questo principio in pratica:

- **la Commissione:**
  - cerca di agevolare l'accesso delle PMI al Sistema di ecogestione e di audit (Eco-management and audit system - EMAS) grazie a procedure ambientali più leggere, a riduzioni fiscali e alla possibilità di una registrazione di gruppo (cluster)
  - finanzierà una rete di esperti di questioni ambientali e di efficienza energetica in seno all'Enterprise Europe Network, che offre consulenza per operazioni eco-efficienti, potenzialità di mercato e opportunità di finanziamento per far funzionare in modo più efficiente soprattutto le PMI
  - svilupperà nuove forme di contributo all'avvio di imprese innovative e di PMI nel campo dell'eco-innovazione, per facilitare l'accesso al mercato, il trasferimento tecnologico, l'uso delle norme e l'accesso al credito, in linea con le attuali norme sugli aiuti di Stato
- **gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - incentivare imprese e prodotti eco-efficienti (p. es. con incentivi fiscali, dando la priorità a sovvenzioni per finanziare imprese sostenibili), in linea con la Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente e ricorrere all'approccio semplificato all'aiuto ambientale per le PMI, sviluppato in seno al GBER
  - usare completamente il bilancio di 2,5 miliardi circa

MICROIMPRESA

assegnato ai programmi della politica di coesione a sostegno di prodotti e processi ecologici nelle PMI.

X *L'UE e gli Stati membri* devono incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati all'esterno della UE, in particolare attraverso aiuti mirati al mercato e attività di formazione imprenditoriale.

Solo l'8% delle PMI europee (microimprese: 7%) dichiara un fatturato all'esportazione: dato largamente inferiore a quello delle grandi imprese (28%). Inoltre, solo il 12% degli input di una PMI media è acquistato all'estero.

Mercati a crescita rapida celano un potenziale non sfruttato per molte PMI europee. In particolare, i recenti allargamenti dell'UE hanno dato vita a nuove importanti opportunità per le aziende degli Stati membri sia "vecchi" che "nuovi". Ciò dimostra l'importanza di sfruttare a fondo il potenziale delle opportunità di mercato nei paesi candidati e in quelli coinvolti nella politica europea di vicinato.

Le barriere commerciali ostacolano più le PMI che le aziende di grandi dimensioni, a causa della limitatezza delle loro risorse e della minor capacità di assorbire rischi, specie se operano su mercati altamente competitivi. Per potere accedere a questi mercati, le PMI hanno perciò bisogno di assistenza per ottenere informazioni su potenziali partner e sull'apertura di tali mercati. È anche necessario aiutarle a superare ostacoli culturali agli scambi economici e differenze in campo normativo e giuridico.

Perché le PMI possano beneficiare delle opportunità offerte dalla globalizzazione, occorre assolutamente migliorare l'accesso ai mercati degli appalti e all'esercizio dei diritti di proprietà intellettuale, garantire una concorrenza leale e agevolare l'accesso al mercato.

MICROIMPRESA

Per tradurre questo principio in pratica:

- **la Commissione:**
  - ha istituito, nei principali mercati d'esportazione, gruppi specializzati nell'accesso al mercato composti da consulenti commerciali degli Stati membri e da organizzazioni di imprese dell'UE; essi cercheranno di migliorare l'informazione delle PMI sulle barriere commerciali esistenti nei mercati all'esterno della UE
  - agirà a favore dell'apertura dei mercati dei paesi terzi, soprattutto nelle economie sviluppate e in avanzata fase di sviluppo, attraverso negoziati del WTO e accordi bilaterali
  - in particolare si adoprerà per l'apertura dei mercati degli appalti pubblici nei paesi non UE, il che dovrebbe generare vantaggi reciproci, con negoziati bilaterali e multilaterali (Accordo del WTO sugli appalti pubblici) soprattutto con i paesi in rapida crescita
  - promuoverà un'agevolazione degli scambi sia nell'ambito del WTO che in negoziati bilaterali
  - cercherà di facilitare l'accesso delle PMI europee ai mercati dei paesi candidati e di quelli coinvolti nella politica europea di vicinato, attraverso Enterprise Europe Network, la promozione in tali paesi del principio "Pensare anzitutto in piccolo", e gli scambi di pratiche esemplari basate sulla Carta europea delle piccole imprese e lo SBA
  - istituirà Centri Europei d'Impresa nel 2009 nei mercati selezionati, cominciando dalle economie a crescita rapida dell'India e della Cina
  - lancerà il progetto "Gateway to China" (Entrare in Cina) incentrato su un programma di formazione quadri in Cina

MICROIMPRESA

per permettere alle PMI europee entro il 2010 di essere più competitive nel mercato cinese.

- **gli Stati membri dovranno cercare di:**
  - far sì che le grandi imprese incoraggino le PMI ad affermarsi sui mercati internazionali.

5. Attuazione dell'SBA e della governance

Fin da quando la Commissione la lanciò (ottobre 2007), l'idea di un "Small Business Act" per l'Europa ha alimentato molte aspettative. Ampiamente sostenuta dai governi, dal Parlamento europeo e dall'insieme delle PMI, è importante che sia accuratamente attuata. Ciò richiede tutto l'impegno politico della Commissione e degli Stati membri. Come base di un rinnovato impegno verso le PMI, la Commissione invita perciò il Consiglio europeo ad accogliere con favore e a sostenere lo "Small Business Act" per l'Europa, ad approvarne i 10 principi e a impegnarsi ad attuare le azioni proposte. La Commissione invita inoltre il Consiglio e il Parlamento ad approvare rapidamente le relative proposte legislative.

Per permetterne un'efficiente attuazione e un aggiornamento regolare dei suoi risultati, lo SBA sarà completamente inserito nella Strategia per la crescita e l'occupazione. Gli Stati membri sono perciò invitati ad approfittare dell'aggiornamento del ciclo di Lisbona fissato per la fine del 2008 per tener conto dell'SBA nei programmi nazionali di riforma e nelle relazioni annuali d'attuazione. Gli Stati membri possono ispirarsi all'allegata rassegna di pratiche esemplari nell'UE; la Commissione continuerà a fornire una piattaforma per lo scambio delle pratiche migliori.

La Commissione valuterà i progressi realizzati nell'attuare l'SBA e, dal 2008, riferirà in merito regolarmente nel quadro della Strategia per la crescita e l'occupazione. Ciò permetterà al

MICROIMPRESA

Consiglio europeo di esaminare i progressi nel campo della politica a favore delle PMI sia a livello Comunitario che di Stati membri e di trarne le dovute conclusioni.

Allegato: Scambio di pratiche esemplari nella politica delle PMI

Lo scambio delle pratiche esemplari nella politica a favore delle PMI è divenuto un ottimo strumento per attuare la Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Dal 2000, la Commissione raccogli esempi di pratiche esemplari in vari campi. Quelli raccolti nell'ambito della **Carta europea delle piccole imprese** sono disponibili nel catalogo *on-line* della Carta al seguente indirizzo:
http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/charter/gp.

I **Premi all'impresa europea** riconoscono l'eccellenza nella promozione dello spirito d'impresa a livello regionale e ricompensano iniziative eccezionali. Una raccolta di pratiche esemplari nella promozione delle imprese si trova al seguente indirizzo:
http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/smes/awards/download/compendium_2007_en_lowres.pdf.

Il presente allegato fornisce alcuni esempi di pratiche esemplari degli Stati membri, che possono essere utili come punto di riferimento per attuare l'SBA.

MICROIMPRESA

Principio 1:	**Dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale**
	Rete Impuls (Land Sachsen-Anhalt), Germania
	Sito Web: www.impuls-netzwerk.de
	Strategia per l'impresa e lo spirito d'impresa dei giovani, Galles, Regno Unito
	Sito Web: http://www.projectdynamo.co.uk; www.becauseyoucan.com.
	Cap'Ten, Sii il capitano del tuo progetto , Belgio
	Sito Web: www.ichec-pme.be
	Emax – Il campo-scuola per i giovani imprenditori, Svezia
	Sito Web: www.emaxevent.com, www.startcentrum.se
	Kinder Business Week, Austria
	Sito Web: www.kinderbusinessweek.at
	Giornate dello spirito d'impresa: Emprendemos Juntos – Siamo tutti imprenditori, Spagna
	Sito Web: www.emprendemosjuntos.es
	Sviluppare la cultura imprenditoriale tra le donne, Romania
	Sito Web: www.animmc.ro
Principio 2:	**Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità**
	Programma di sviluppo per un avvicendamento controllato tra generazioni alla guida delle PMI, Finlandia
	Sito Web: www.te-keskus.fi, www.yrityssuomi.fi
	Un avvio più rapido dopo l'insolvenza, Danimarca
	Sito Web: www.naec.dk
	Aiuto ai lavoratori autonomi e ai proprietari di aziende in difficoltà, Belgio
	Sito Web: www.beci.be

Principio 3:	Formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo"
	Sito Web di consultazione pubblica "Teeme koos", Estonia
	Sito Web: www.osale.ee; www.riigikantselei.ee; www.valitsus.ee
	servizi di supporto per PMI a livello locale sebbene attraverso sportelli unici, Slovenia
	Sito Web: www.japti.si
	Elenco di controllo sulla regolamentazione, Regno Unito
	Sito Web: www.businesslink.gov.uk
	Comitato Y4, Finlandia
	Sito Web: www.y4.fi
Principio 4:	**Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI**
	Il programma di e-government della previdenza sociale belga per PMI, Belgio
	Sito Web: www.ksz-bcss.fgov.be
	Punti di registrazione unici per imprenditori, Repubblica ceca
	Sito Web: www.mpo.cz
	Sportello unico per imprenditori, Germania
	Sito Web: www.one-stop-shop-trier.de
	Centro gestione microimprese nel campo dell'informazione economica e finanziaria, Francia
	Sito Web: www.artifrance.eu
	Portale Web pubblico d'informazione per le PMI, Francia
	Sito Web: pme.service-public.fr
	CORE - Ambiente on-line di registrazione delle società, Irlanda
	Sito Web: www.cro.ie
	Progetto "Kick-start", Malta
	Sito Web: www.mcmpgov.mt
	Sportello on-line per aziende, Paesi Bassi
	Sito Web: www.bedrijvenloket.nl
	KSU - Rete nazionale servizi per PMI, Polonia

	Sito Web: www.euroinfo.org.pl, www.ksu.parp.gov.pl
	Imprese on-line, Portogallo
	Sito Web: www.portaldaempresa.pt
	Sportelli unici per PMI (VEM), Slovenia
	Sito Web: www.japti.si
	Portale dell'amministrazione pubblica centrale, Slovacchia
	Sito Web: www.telecom.gov.sk
	Servizio "stipendi-on-line" per piccoli datori di lavoro, Finlandia
	Sito Web: www.palkka.fi
Principio 5:	**Adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI**
	Portale per gli appalti pubblici on-line, Lussemburgo
	Sito Web: http://www.marches.public.lu, http://www.mtp.public.lu
Principio 6:	**Agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali**
	Programma su capitale d'avvio e capitale di rischio, Irlanda
	Sito Web: www.enterprise-ireland.com
	Credito alle PMI con rimborso dell'interesse, Cipro
	Sito Web: www.bankofcyprus.com
	Fondo pubblico dei capitali di rischio, Lettonia
	Sito Web: www.lga.lv
	Programma di microcredito per imprenditrici e proprietarie di imprese, Spagna
	Sito Web: www.ipyme.org

Principio 7:	**Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico**
	Portale per imprese ed esportazione, Repubblica ceca
	Sito Web: Businessinfo.cz
	Rete INTER-NED Paesi Bassi/Nord-Rhein-Westphalen sulla competenza, Germania
	Sito Web: www.inter-ned.info
	Sensibilizzazione pubblica alla normazione, Lituania
	Sito Web: www.lsd.lt
	CETMOS — The Central European Trade Mark Observation Service, Austria
	Sito Web: www.cetmos.eu
Principio 8:	**Promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione**
	Strategia nazionale per il commercio elettronico, Irlanda
	Sito Web: www.entemp.ie
	Gestione dell'innovazione, Ungheria
	Sito Web: www.chic.hu
	Fondo nazionale per l'innovazione, Bulgaria
	Sito Web: www.sme.government.bg
	Iniziativa ellenica per i cluster tecnologici, Grecia
	Sito Web: www.htci.gr
Principio 9:	**Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità**
	Un nuovo processo di rifinitura delle superfici nell'industria ceramica, ad impatto ambientale ridotto, Italia
	Sito Web: http://www.fondovalle.it
	Riforma fiscale ecologica, Estonia
	Sito Web: www.fin.ee
	EDM - Electronic Data Management nell'ambiente e nella gestione dei rifiuti, Austria
	Sito Web: www.lebensministerium.at

MICROIMPRESA

Principio 10:	**Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati**
	Fiera Internet, Polonia
	Sito Web: www.euroinfo.org.pl
	Pipe – Piano di iniziazione alla promozione all'estero, Spagna
	Sito Web: www.portalpipe.com
	Sprint - Insieme per competere sui mercati mondiali, Italia
	Sito Web: www.sprint-er.it

MICROIMPRESA

MICROIMPRESA

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 maggio 2010, Attuazione della comunicazione della Commissione U.E. del 25 giugno 2008, recante: «Pensare anzitutto in piccolo» Uno «Small Business Act» per l'Europa

(Pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 23 giugno 2010, n. 144)

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto l'art. 95, primo comma, della Costituzione; Vista la comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 «Pensare anzitutto in piccolo» Uno «Small Business Act» per l'Europa;

Vista la comunicazione della Commissione europea del 27 novembre 2008 «Un Piano europeo di ripresa economica»;

Vista la risoluzione del Parlamento europeo del 4 dicembre 2008 «La strada verso il miglioramento dell'ambiente per le PMI in Europa - Atto sulle piccole imprese ("Small Business Act")»;

Viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo dell'11 e 12 dicembre 2008 con le quali il Consiglio approva il «Piano europeo di ripresa economica»;

Vista la risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2009 su un «Piano europeo di ripresa economica»;

Vista la comunicazione della Commissione europea del 22 gennaio 2009 riguardante il quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica, come modificata dalla comunicazione della Commissione europea del 25 febbraio 2009;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 giugno 2009 recante le modalità di applicazione della menzionata comunicazione della Commissione europea del 22

MICROIMPRESA

gennaio 2009; Viste le linee guida per l'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 2009;

Vista la raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, pubblicata nella G.U.U.E. n. L. 124 del 20 maggio 2003, che sostituisce a decorrere dal 1° gennaio 2005 la raccomandazione della Commissione europea 96/280/CE del 3 aprile 1996;

Vista la risoluzione della X Commissione permanente della Camera dei deputati del 5 maggio 2009;

Considerata la centralità per l'economia italiana del sistema delle imprese di ridotte dimensioni e della fortissima incidenza, all'interno di tale sistema, delle micro imprese;

Tenuto conto della necessità di attuare in Italia i principi della predetta comunicazione del 25 giugno 2008, nonché di mettere in campo azioni utili per fronteggiare la negativa congiuntura economica mondiale;

Tenuto conto che le micro, piccole e medie imprese italiane hanno necessità sia di interventi rapidi, in buona parte già attuati dal Governo, sia di misure di più ampia prospettiva affinché la ripresa economica le veda rafforzate e più competitive;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella seduta del 27 novembre 2009;

Visto il parere della Conferenza unificata, espresso nella seduta del 29 aprile 2010;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 30 aprile 2010;

Emana la seguente direttiva:

MICROIMPRESA

Premessa.

La comunicazione della Commissione dell'Unione europea adottata il 25 giugno 2008 si pone come un atto importante basato su orientamenti e proposte di azioni politiche da attuare sia a livello europeo sia degli Stati membri, mirato a dare nuovo impulso alle Piccole e medie imprese europee (PMI) valorizzando le loro potenzialità di crescita sostenibile nel medio-lungo periodo.

La predetta comunicazione della Commissione dell'Unione europea é riferita anche alle micro imprese e, pertanto, nel presente testo l'espressione PMI comprende pure le micro imprese italiane. Il mondo delle PMI ripone forti aspettative nelle politiche e negli strumenti di detta comunicazione individuati come idonei alla loro crescita ed al loro rilancio, attraverso una filosofia ispirata a «pensare anzitutto in piccolo» quale riconoscimento del ruolo che esse svolgono nel nostro Paese ed in Europa, tenuto anche conto della funzione di inclusione sociale svolta grazie alle PMI a conduzione femminile che svolgono un ruolo economico sempre crescente in particolare in Italia e di imprenditori extra-comunitari.

Le stesse PMI richiedono interventi per affrontare la crisi economica e per rafforzare la loro competitività nel momento di uscita dalla crisi stessa. Lo Small Business Act postula interventi di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi, di apertura dei mercati e di sostegno delle potenzialità di sviluppo per le P.M.I. che, nel documento, si esplicano in dieci punti fondamentali:

1. Imprenditorialità - facilitare un contesto gratificante agli operatori;
2. Seconda possibilità - per gli imprenditori onesti che abbiano sperimentato l'insolvenza;

MICROIMPRESA

3. Pensare anzitutto in piccolo - formulare regole conformi a questo principio;
4. Amministrazione recettiva - rendere le Pubbliche Amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI;
5. Appalti pubblici e aiuti - facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e migliorare le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI;
6. Finanza - agevolare l'accesso al credito delle PMI e la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali;
7. Mercato unico - aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal Mercato unico;
8. Competenze e Innovazione - aggiornare ed implementare le competenze nelle PMI ed ogni forma di innovazione;
9. Ambiente - trasformare le sfide ambientali in opportunità per le PMI;
10. Internazionalizzazione - incoraggiare e sostenere le PMI affinché beneficino della crescita dei mercati.

Lo SBA indica, inoltre, una serie di proposte regolamentari:

a) un regolamento di esenzione generale, finalizzato alla semplificazione procedurale e all'aumento degli aiuti di Stato per le PMI: una riduzione effettiva di almeno il 25% degli oneri amministrativi e burocratici che attualmente gravano sulle imprese;
b) un regolamento in materia di Società privata europea (SPE), finalizzato a favorire la nascita di nuove imprese e le attività transfrontaliere al fine di facilitare le imprese che vogliono operare a livello europeo;
c) una direttiva che permetta tassi di applicazione IVA ridotti per microimprese relativi ad alcuni servizi con forte intensità di manodopera e/o forniti su base locale;

MICROIMPRESA

d) una revisione della direttiva sui ritardi di pagamento destinabili anche alle PMI.

In attuazione degli orientamenti comunitari e con l'obiettivo di formulare in breve tempo proposte concrete per migliorare le condizioni in cui operano le PMI, il 18 marzo 2009 il Ministro dello sviluppo economico ha insediato il Tavolo di iniziativa per la realizzazione degli adempimenti previsti dallo SBA per le PMI al quale hanno partecipato le diverse associazioni di categoria delle PMI, i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Amministrazioni centrali maggiormente coinvolte, la Conferenza delle Regioni, le rappresentanze di Province, Comuni, Camere di commercio, del sistema bancario e del Comitato economico e sociale dell'U.E.

Nella duplice prospettiva di affrontare l'emergenza economica, da un lato, e di individuare obiettivi di medio termine in un'ottica prevalente di sviluppo del sistema delle P.M.I., dall'altro, i lavori sono stati organizzati con la costituzione, all'interno del Tavolo di iniziativa, di sei tavoli tematici («Credito, tempi di pagamento, usura e capitalizzazione delle imprese»; «Strumenti ed azioni per la crisi di impresa»; «Politiche per l'innovazione, l'energia e la sostenibilità ambientale»; «Strumenti per la crescita dimensionale, l'aggregazione, la trasmissione di impresa»; «Politiche e strumenti per l'internazionalizzazione»; «Sempli-ficazione e raccordo tra i livelli di governo nei confronti delle imprese»).

All'esito dei lavori dei Tavoli tematici, concentrati in un mese di tempo, sono state formulate proposte di intervento.

MICROIMPRESA

Linee direttrici di azione.

Le linee direttrici di azione seguenti costituiscono priorità di politica economica, sia quelle da tradurre in misure concrete in tempi brevi, sia quelle tendenziali, da declinare, a seconda dei casi, in interventi legislativi, regolamentari o amministrativi.

Le azioni richiedenti interventi di finanza pubblica sono adottate nella misura in cui siano compatibili con le disponibilità finanziarie.

Allo scopo della piena attuazione in Italia dei principi della Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 «Pensare anzitutto in piccolo» uno «Small Business Act» per l'Europa le Amministrazioni dello Stato, ciascuna per la parte di rispettiva competenza e ai fini della crescita e dello sviluppo del sistema nazionale delle Piccole e medie imprese, sono tenute ad uniformare la propria azione ai principi di seguito individuati.

Le Regioni, le Province e i Comuni, per quanto di loro competenza e ai medesimi fini, sono invitate a conformare la propria azione ai principi stessi.

Gli enti pubblici nazionali competenti nella materia economica ed il sistema delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura debbono coordinare le proprie attività istituzionali al fine di renderle coerenti con la presente direttiva.

Analogamente le Regioni, le Province e i Comuni sono invitati a far sì che gli organismi loro referenti agiscano in maniera coerente con la presente direttiva.

1. Tenuto conto della fondamentale rilevanza per il sistema economico nazionale delle PMI é necessario, sul modello di leggi annuali esistenti, presentare annualmente un disegno di legge per le PMI al fine di incrociare le esigenze di tale

MICROIMPRESA

dimensione di impresa man mano emergenti. Tale disegno di legge va inserito nel contesto della manovra annuale di bilancio (Documento di Programmazione economica e finanziaria, legge finanziaria e legge di bilancio) al fine di usufruire della corsia parlamentare dedicata alla sessione di bilancio.

2. In relazione ai dieci principi informatori dello Small Business Act occorre:

a. dar vita a un contesto normativo ed economico nazionale in cui imprenditori e imprese familiari possano sviluppare la propria attività.

In questo quadro generale, occorre intensificare gli sforzi affinché sia colmato - o almeno ridimensionato - il gap esistente tra imprenditori uomini e donne. Allo scopo di incoraggiare e sostenere l'imprenditorialità femminile vanno rilanciate azioni positive sul modello di quelle previste dalla legge 23 febbraio 1992, n. 215, ed adottate misure tendenti a rimuovere gli ostacoli che limitano parità di accesso al credito da parte delle imprese guidate al femminile.

Per promuovere l'integrazione della popolazione immigrata nel tessuto sociale ed economico del Paese, nel pieno rispetto dell'ordinamento, va diffusa presso questi gruppi sociali la cultura della conoscenza, senza tralasciare l'istruzione e la formazione specificamente dirette ad assistere e sostenere gli immigrati che intendono avviare un'impresa.

Inoltre, in considerazione dell'importanza per lo sviluppo economico e sociale rivestito dalle imprese creative e della filiera turistica, intendendo per esse un asset innovativo del nostro tessuto di impresa come le imprese della comunicazione, le imprese della conservazione e restauro dei beni culturali, le

MICROIMPRESA

imprese della filiera moda, occorre individuare misure di sostegno per il loro sviluppo (dalla formazione al credito all'innovazione) e la creazione di reti di imprese.

Su quest'ultimo aspetto, in considerazione della piccola dimensione di molte imprese italiane che spesso non favorisce il conseguimento di economie di scala sufficienti alla realizzazione di obiettivi strategici per le stesse aziende, sviluppare la cultura di operare in rete deve rappresentare una priorità strategica la cui operatività vedrà nell'utilizzo del «Contratto di rete», così come definito dall'art. 1, della legge n. 99 del 2009, uno strumento molto efficace. In particolare, sarebbe auspicabile l'introduzione di specifiche incentivazioni, favorendo e premiando il ricorso al «contratto di rete» nella predisposizione di bandi per l'utilizzo di risorse statali e delle Regioni destinate alle imprese, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie in materia di appalti.

Poiché nei prossimi 10 anni si calcola che lascerà l'attività un totale di 6 milioni di titolari di PMI a livello europeo, é necessario rafforzare il trasferimento di impresa, tenuto anche conto che il mantenimento dell'azienda conserva in genere più posti di lavoro di quanto ne crei una nuova impresa, e si deve prevedere, in caso di crisi dell'impresa, anche la possibilità di poter trasformare (in toto o in parte attraverso spin off realizzati da gruppi di addetti) in cooperativa l'impresa la cui proprietà verrebbe rilevata dai dipendenti riuniti in cooperativa.

Occorre al riguardo che gli ordinamenti della scuola secondaria superiore, con particolare riguardo agli istituti tecnici e professionali, e del sistema di istruzione e formazione professionale considerino l'imprenditorialità e l'educazione finanziaria, una competenza chiave per tutti gli studenti, da acquisire soprattutto attraverso i percorsi di alternanza di cui al

MICROIMPRESA

decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, e l'apprendistato di primo e terzo livello di cui agli articoli 48 e 50 del decreto legislativo n. 276 del 2003 e che i docenti siano formati anche su questo terreno, intensificando i rapporti con il mondo delle imprese affinché emerga una cultura volta allo spirito imprenditoriale. Occorre intensificare gli sforzi al fine di incoraggiare e sostenere l'imprenditorialità giovanile e individuare misure a sostegno delle nuove generazioni di imprenditori al fine di promuovere presso i giovani iniziative volte alla diffusione della cultura d'impresa e all'orientamento al lavoro autonomo, per sostenere l'occupazione e creare una coscienza del «fare impresa» capace di rendere le idee dei giovani «business», in particolare favorendo collaborazioni e necessarie sinergie tra scuole, Università e associazioni no profit con partecipazione prevalente di studenti. Si vuole incoraggiare l'attitudine all'auto-impiego, le conoscenze necessarie per poter entrare nel mondo dell'imprenditoria, sostenendo la creatività e l'innovatività dei giovani nel tessuto delle piccole e medie imprese, tramite orientamento, seminari, consulenza e tutoraggio per chi ha effettivamente la volontà di avviare un'impresa.

Analogamente la formazione professionale va orientata nella medesima direzione.

C'é bisogno, inoltre, di azioni che non ostacolino i trasferimenti di impresa e che venga istituito un sistema che favorisca l'incontro tra potenziali acquirenti e imprese trasferibili;

b. far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità.

In Italia tale concetto può ascriversi al filone di pensiero di cui alla recente riforma della legge fallimentare, tra i cui principi

MICROIMPRESA

c'é quello di considerare il fallimento non come una sanzione sociale, quasi di carattere morale, ma come il frutto di scelte imprenditoriali sbagliate, nonché quello di agevolare e stimolare il ricorso alla composizione negoziale delle crisi d'impresa (prima che questa sfoci in insolvenza irreversibile) attraverso la configurazione dei nuovi istituti di risanamento dando piena attuazione all'art. 32, del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modifiche, dalla legge n. 2 del 2009. Anche questi istituti possono considerarsi funzionali a realizzare la «seconda possibilità» in quanto destinati ad agevolare il raggiungimento di accordi tra l'imprenditore in difficoltà finanziaria ed i creditori per la gestione tempestiva della crisi d'impresa, attraverso regole innovative e di protezione. Ciò richiede di valutare nell'ambito di una eventuale riformulazione dell'art. 38 del decreto legislativo n. 163 del 2006, la possibilità per le imprese in concordato preventivo di partecipare alle gare per l'affidamento di contratti di appalto;

c. formulare nella produzione legislativa ed amministrativa disposizioni conformi al principio «Pensare anzitutto in piccolo», valutando la normativa sulla base delle esigenze e delle capacità dei piccoli e medi imprenditori.

Al riguardo occorre che i testi normativi aventi riflessi sulle PMI siano redatti con disposizioni chiare e facilmente comprensibili mettendosi nell'ottica interpretativa di tali imprenditori. É necessario, pertanto, che la relazione sull'Analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 settembre 2008, n. 170, dia conto, ai sensi dell'art. 6, comma 3, lettera e), dello stesso provvedimento, di come le esigenze di conoscibilità per gli imprenditori siano state soddisfatte.

É necessario, inoltre, che, con congruo anticipo rispetto alla

MICROIMPRESA

presentazione di testi normativi, destinati ad avere riflessi sulle imprese, vengano consultate le Associazioni rappresentative delle PMI e che di tale consultazione si dia atto nella relazione AIR, ai sensi dell'art. 6, comma 3, lettera c) del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 170 del 2008.

In proposito occorre dare attuazione agli articoli 3 e 4 della legge 18 giugno 2009, n. 69, «recante disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile», in materia di chiarezza dei testi normativi e di semplificazione della legislazione, nonché alle disposizioni, contenute nel medesimo provvedimento legislativo, relative alle modifiche alla legge n. 241 del 1990;

d. rendere le Pubbliche Amministrazioni recettive delle esigenze delle PMI.

Occorre in proposito ridurre il livello delle spese e delle commissioni richieste dalla P.A. per registrare un'impresa, ridurre il tempo necessario per fondare un'impresa a meno di una settimana; limitare ad un mese il tempo per il rilascio di licenze e permessi necessari per l'avvio dell'attività di impresa, salvo il caso giustificato da seri rischi per le persone e impregiudicata l'applicazione della disciplina in materia ambientale, fermo restando, in attuazione e a tutela di interessi primari dell'ordinamento, quanto disposto dall'art. 2, commi 3 e 4, della legge n. 241 del 1990, come modificato da ultimo dall'art. 7 della legge n. 69 del 2009; evitare di chiedere alle PMI informazioni già in possesso della P.A. Al fine di ridurre il carico burocratico per le PMI, occorre dare effettività alle disposizioni che prevedono l'acquisizione d'ufficio, da parte della P.A. di dati e documenti che siano già in possesso della stessa o di altre pubbliche amministrazioni.

MICROIMPRESA

É necessario altresì evitare di coinvolgere le micro imprese in indagini statistiche più di una volta ogni tre anni, garantire l'attuazione completa della Direttiva servizi, compresa l'istituzione degli sportelli unici. È necessario, in particolare, attuare rapidamente e con piena funzionalità lo sportello unico per le attività produttive, secondo l'art. 38 del decreto legge n. 112/2008 convertito in legge n. 133/2008 e successive modificazioni e relativi regolamenti attuativi, rendendolo realmente in grado di assicurare la interattività tra PMI e Pubblica Amministrazione; e il sistema delle Agenzie per le imprese, nonché proseguire le attività di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi nelle materie di competenza statale ai sensi dell'art. 25, decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modifiche, dalla legge n. 133 del 2008, ed estendere la misurazione e la riduzione di oneri anche alle Regioni e agli Enti locali.

Inoltre, in attuazione agli adempimenti previsti dalla direttiva del 21 maggio 2008/52/CE, relativa alla mediazione civile e commerciale per le controversie transfrontaliere senza limiti di valore, con l'entrata in vigore della legge n. 69 del 2009, si pone, all'art. 60, la «delega al Governo in materia di mediazione e di conciliazione delle controversie civili e commerciali». In questo senso, l'uso dello strumento conciliativo verrà implementato anche attraverso l'operato capillare sul territorio delle Camere di commercio, al fine di garantire un effetto deflattivo del contenzioso giudiziario ed una riduzione dei costi per le imprese coinvolte in controversie civili e commerciali;

e. adeguare l'intervento pubblico alle esigenze delle PMI.

Per quanto concerne gli appalti pubblici occorre facilitare l'accesso delle PMI, creando, nell'ambito della normativa

MICROIMPRESA

nazionale, e comunque nel rispetto delle decisioni della Commissione europea circa le misure a favore delle PMI, le condizioni di accessibilità per le stesse, in un primo momento per gli appalti banditi dai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e/o per forniture di importo inferiore alla soglia U.E. Al riguardo, nel caso in cui la normativa comunitaria o nazionale sia di ostacolo, occorre negoziare con la Commissione Ue, a cui spetterà decidere sulle apposite deroghe per le PMI o autorizzare l'introduzione di analoghe deroghe nella disciplina domestica.

É necessario verificare che le misure di semplificazione, a favore delle PMI, delle procedure relative ai piccoli appalti pubblici di cui all'art. 17 della legge n. 69 del 2009 siano efficaci, proponendo eventuali interventi migliorativi.

Occorre, altresì, facilitare l'accesso delle PMI al mercato della domanda pubblica avvalendosi maggiormente degli strumenti telematici di gestione degli appalti pubblici, come il Mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA), resi disponibili dal Ministero dell'economia e delle finanze mediante la CONSIP. Tramite tali strumenti le PMI potranno proporre i propri prodotti e servizi minimizzando i costi di partecipazione alle gare, senza barriere legate alle dimensioni ed alla localizzazione, nel rispetto della massima trasparenza.

É necessario anche istituire portali elettronici per ampliare e migliorare l'accesso e la diffusione all'informazione sugli appalti pubblici disponibili di importo inferiore alla soglia U.E., suddividere ove possibile i contratti in lotti e stabilire la possibilità di subappalto, rendendo il subappalto conveniente; ed ancora evitare qualifiche e requisiti finanziari sproporzionati alle PMI.

Per quanto concerne gli aiuti, avvalendosi dell'esperienza

MICROIMPRESA

concernente la comunicazione della Commissione europea del 22 gennaio 2009 – Quadro di riferimento temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica - ed al relativo decreto del Presidente del Consiglio 3 giugno 2009, é necessario verificare se e quali misure a favore delle PMI possano essere rese stabili a prescindere dalla congiuntura economica in atto.

Le PMI non debbono comunque essere escluse da nessuno dei regimi di aiuto statale o regionale;

f. agevolare l'accesso al credito delle PMI e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

Per l'accesso al credito occorre verificare che le misure già adottate, come quelle relative al Fondo di garanzia per le PMI, siano efficaci ed in caso contrario attuare interventi migliorativi. Occorre, altresì, incentivare l'attuazione dell'art. 11 del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modifiche, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, al fine di consentire che il Fondo di garanzia per le PMI divenga un'infrastruttura di sistema che faciliti, a livello nazionale, il dialogo tra imprese, sistema bancario, Gestore del Fondo di garanzia nazionale ed altri Enti di garanzia.

Per i pagamenti della P.A. analogamente occorre verificare che le misure già adottate siano efficaci ed, in caso contrario, attuare interventi migliorativi.

C'é comunque bisogno di favorire, anche mediante accordi con le Associazioni rappresentative delle PMI, un ruolo crescente delle Banche aventi forte radicamento territoriale.

Allo scopo di superare i vincoli posti all'accesso al credito dalla richiesta di garanzie patrimoniali e per rendere praticabile

MICROIMPRESA

il ricorso ad un sistema di garanzie personali, occorre sviluppare il microcredito, anche prevedendo una sezione dedicata in seno al Fondo di garanzia per le PMI, nonché forme di tutoring, onde contrastare l'esclusione finanziaria. Analogamente occorre favorire gli interventi della finanza etica.

É inoltre necessario elaborare programmi creditizi che suppliscano alla mancanza di finanziamenti tra 75.000 e 1 milione di euro, soprattutto con strumenti che combinino indebitamento e capitale proprio, nel rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, eliminare gli ostacoli normativi che impediscono ai capitali di rischio operanti nel mercato unico, non escluso il capitale di rischio informale (business angels), di favorire l'introduzione di forme di private equity e venture capital presso le piccole imprese di «Middle class» (le piccole imprese che «pensano» da medie imprese), di investire alle stesse condizioni dei fondi nazionali; far pieno uso dei finanziamenti disponibili nei programmi per la politica di coesione e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, a favore delle PMI;

g. aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal «Mercato unico» europeo.

In proposito occorre facilitare l'accesso delle PMI ai brevetti e ai modelli depositati, nonché al sistema del marchio comunitario; dare attuazione a future decisioni della Commissione per eliminare la frammentazione delle norme a tutela dei consumatori, per agevolare il commercio elettronico delle PMI; potenziare il sistema di risoluzione di problemi SOLVIT per dirimere senza formalità e velocemente problemi posti dall'esercizio dei diritti nel mercato unico, nonché favorire, per la risoluzione delle controversie, il ricorso all'arbitrato, alla conciliazione ed alla mediazione, come previsto all'art. 60 della

MICROIMPRESA

legge n. 69 del 2009, richiamato in precedenza, incoraggiare gli organismi di normazione a riconsiderare il loro modello economico per ridurre i costi di accesso alle norme, vigilare sull'equilibrio delle nomine nei comitati di normalizzazione, invitare organismi nazionali e organismi europei di normalizzazione a organizzare campagne di promozione e di informazione per incoraggiare le PMI a fare un uso migliore delle norme e a fornire alle PMI servizi di consulenza comprendenti forme di sostegno per difendersi dalle pratiche commerciali sleali;

h. aggiornare e implementare le competenze delle PMI ed ogni forma di innovazione.

Occorre fornire ai potenziali imprenditori competenze essenziali in gestione, materie tecniche, informatiche e linguistiche; é necessario integrare di più le PMI nella comunità della ricerca e intensificare i rapporti tra università e PMI, nonché favorire la fatturazione on-line (e-invoicing) e l'amministrazione on-line (e-government).

Inoltre puntare su interventi di capitale di rischio diretti alla partecipazione nel capitale di PMI per lo sfruttamento dei brevetti (come previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico del 10 marzo 2009), tramite il Fondo nazionale per l'innovazione, utilizzando anche il «Contratto di rete», per realizzare progetti innovativi basati sull'utilizzo economico di brevetti. Infine, favorire attraverso operazioni di microcredito, l'accesso delle piccole imprese alle procedure brevettuali, spesso complesse e costose.

C'é bisogno di sostenere gli sforzi tesi all'internazionalizzazione e a far divenire le PMI aziende ad alto tasso di crescita.

Nello specifico é necessario sostenere l'internazionalizzazione

MICROIMPRESA

delle imprese attuando strumenti di aiuto finanziario per la partecipazione ad iniziative all'estero e per l'aggregazione di imprese in progetti di internazionalizzazione, nonché promuovere all'estero le produzioni del «made in Italy», attuando un effettivo coordinamento dell'attività dei soggetti operanti nella promozione dei prodotti italiani;

i. permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità.

Occorre sfruttare le opportunità dei nuovi mercati verdi e incrementare l'efficienza energetica, facilitando la nascita di PMI nel campo dell'eco innovazione; incentivare imprese sostenibili e prodotti eco-efficienti, prevedere un approccio semplificato all'aiuto ambientale per le PMI, sostenendo prodotti e processi ecologici.

Occorre monitorare gli effetti per le PMI della delega al Governo per l'adozione dei decreti legislativi integrativi e correttivi in materia ambientale di cui all'art. 12 della legge n. 69 del 2009, perseguendo il principio della semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi per le PMI.

Per quanto concerne più in dettaglio la materia dell'energia é necessario che sia completata la riforma del mercato elettrico onde promuovere una più efficace e trasparente concorrenza tra gli operatori. Lo stesso vale per il mercato del gas. Una politica energetica maggiormente in linea con le esigenze delle piccole imprese deve, inoltre, essere attuata mediante: misure volte ad evitare situazioni di abuso di posizione dominante degli operatori energetici nel settore dei servizi post-contatore; l'alleggerimento nella bolletta energetica degli oneri generali; la semplificazione dei regimi di autorizzazione per i piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili e per gli interventi di efficienza.

MICROIMPRESA

É inoltre necessario attuare una politica degli incentivi più incisiva e stabile nel tempo, che dia certezza ai consumatori e alle imprese del settore.

Circa il tema dell'efficienza energetica occorre dare attuazione – anche attraverso una sua modifica - agli adempimenti previsti dal decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, allo scopo di dare garanzie agli imprenditori per gli investimenti in efficienza energetica e per la promozione di diagnosi energetiche presso le imprese, nonché dare attuazione all'art. 1, comma 1110, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

É necessario, altresì, dare attuazione alla normativa sull'efficienza energetica degli edifici e concentrare l'azione governativa al fine di pervenire ad un documento unico per l'adempimento degli obblighi in materia ambientale;

l. incoraggiare e sostenere le PMI sui mercati extra U.E.

Occorre migliorare l'informazione delle PMI sulle barriere commerciali esistenti nei mercati non U.E., facilitare l'accesso ai mercati di Paesi candidati all'U.E. e di quelli coinvolti nella politica di vicinato; far sì che le grandi imprese incoraggino le PMI ad affermarsi sui mercati internazionali. Inoltre, l'Amministrazione pubblica si adopererà affinché le iniziative della Commissione Ue a favore delle PMI che partecipano alle «catene globali di

fornitura» siano prontamente recepite e adeguatamente diffuse e sosterrà con incentivi, le imprese che assumeranno profili professionali di alto livello di specializzazione in materia di commercio internazionale (ad esempio export manager, esperti di marketing internazionale, etc.).

MICROIMPRESA

3. In relazione alla legge 23 luglio 2009, n. 99, é necessario effettuare il monitoraggio degli effetti delle misure poste a vantaggio delle PMI ai fini della valutazione della loro efficacia. In particolare sarà monitorato l'impatto di quegli interventi previsti nella sezione sviluppo e competitività della legge, nonché delle disposizioni in materia energetica sotto il profilo dei risparmi nell'acquisto dell'energia da parte delle PMI.

4. Con riferimento specifico all'attuale congiuntura economica ed al fine del mantenimento della continuità aziendale, della base produttiva e di quella occupazionale é necessario garantire un adeguato supporto alle imprese in stato di crisi, attraverso la creazione di punti di servizio e raccordo collocati presso le Camere di commercio, per fornire servizi di informazione, accompagnamento, consulenza e sostegno rispetto alle difficoltà poste dalla crisi; tali punti verranno istituiti in raccordo con il sistema associativo, avvalendosi delle professionalità e delle esperienze fornite dalle organizzazioni imprenditoriali, dal sistema creditizio e dalle amministrazioni locali, nonché delineare e dare la più ampia diffusione possibile a linee di comportamento che servano ad orientare le PMI in difficoltà, così da impedire loro di incorrere inconsapevolmente in azioni con risvolti negativi sotto il profilo civile e penale e con riferimento alla figura dell'imprenditore insolvente, ma meritevole. I «punti» forniranno servizi aggiuntivi e complementari a quelli già forniti dalle Associazioni di impresa. É necessaria inoltre l'istituzione di un sistema di monitoraggio in grado di raccogliere e integrare dati e informazioni di carattere socioeconomico provenienti da istituzioni territoriali, quali gli enti locali e le Camere di commercio, con l'obiettivo di fornire un quadro tempestivo e completo di informazioni che consenta

MICROIMPRESA

il monitoraggio della situazione congiunturale delle economie locali e che, attraverso una lettura integrata di dati e trend, possa consentire di intercettare per tempo gli stati di crisi di imprese, o sistemi di imprese, sui territori, così da indirizzare gli opportuni interventi ed azioni di sostegno.

5. Ogni altra misura, ancorché non espressamente menzionata nel presente documento, ma riconducibile allo stesso sistema di interventi a favore delle PMI, deve essere attuata rapidamente.

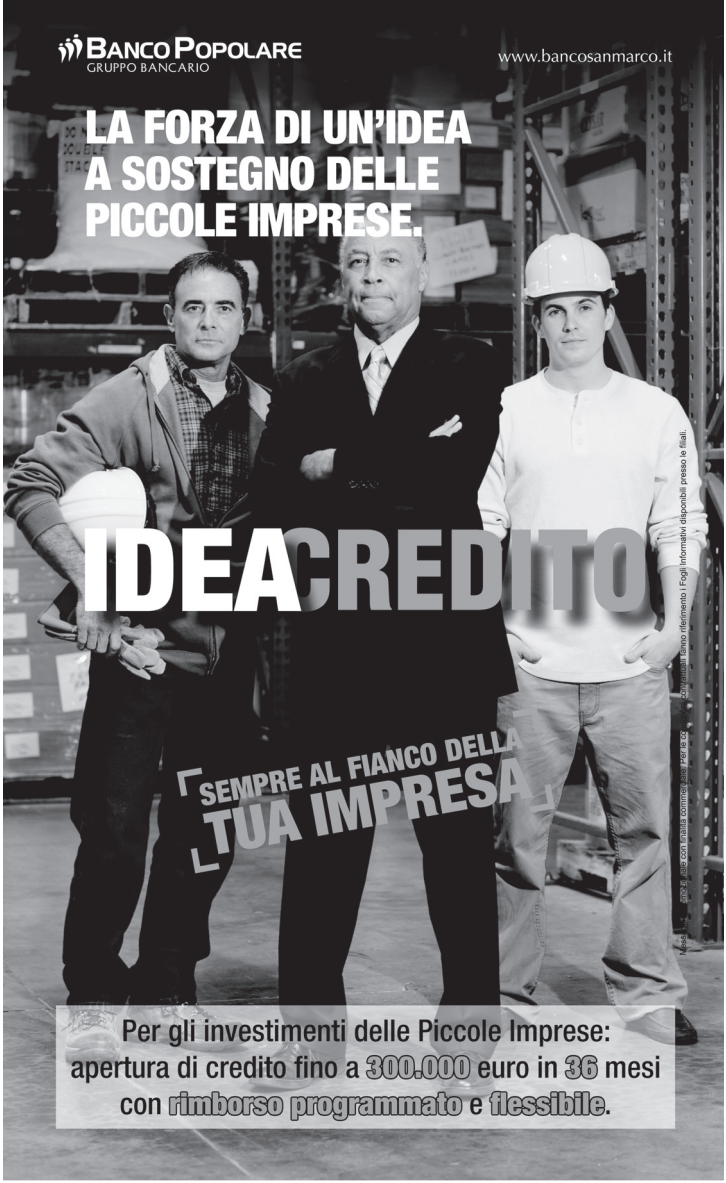
6. Il monitoraggio degli effetti della azione di cui al presente documento é affidato, limitatamente agli ambiti di competenza, al Ministero dello sviluppo economico che riferirà periodicamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede al monitoraggio dell'attuazione della direttiva, in raccordo con il Ministero dello sviluppo economico, relativamente alle attività connesse allo sviluppo delle PMI che coinvolgono le competenze delle altre amministrazioni.

La presente direttiva, previa registrazione da parte della Corte dei conti, sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e comunicata alla Commissione dell'Unione europea.

Roma, 4 maggio 2010

Il Presidente: Berlusconi
Registrato alla Corte dei conti il 31 maggio 2010
Ministeri istituzionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 6, foglio n. 199

MICROIMPRESA



BANCO SAN MARCO

LA VOSTRA REALTÀ
È ANCHE LA NOSTRA.

www.carive.it

Cassa di Risparmio di Venezia è una banca del gruppo
INTESA SANPAOLO

CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA
Vicini a voi.

Janna/Pn

COFIDI VENEZIANO

...un ponte per collegare

le attività artigiane con i contributi pubblici
le banche con le garanzie dei finanziamenti
le agevolazioni fiscali con le consulenze

...valore alla tua impresa, crescita del territorio

COFIDIVENEZIANO
COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI
50 1959 2009

PROMOSSO DA
Confartigianato PROVINCIALE DI VENEZIA
UNIONE PROVINCIALE ARTIGIANI

via Riccardo Lombardi, 19/2
30020 Marcon/Ve
telefono 041.5952972 · telefax 041.5952980
e-mail: info@cofidiveneziano.it

www.cofidiveneziano.it